Le dimissioni del Governo probabili entro martedì (pag. 11) **ultima edizione**

Anno 104 - Numero 6 — sabato 8 domenica 9 gennaio 1972

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno Lire 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Svizzera fr. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Manzoni S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10126 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 658.963, 656.644 - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, telefono 62.40 - 00187 Roma, via Zama [illegible] Vis 40/41, telefono 682.460 - 16122 Genova, via E. Vernazza 23, telefono 587.852 - Pubblicità commerciale Lire 300 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Finanziari, Legali Lire 500 il millimetro (Edizione antimeridiana 1100 il millimetro) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 700, grassetti il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana 1600) - Economici: vedere rubriche

A Chieri: tragedia inesplicabile, nessun testimone

MADRE SI GETTA CON IL BIMBO DAL 3° PIANO SONO MORTI

Il piccolo aveva 4 anni - La donna ha lasciato due biglietti al marito in cui chiede perdono

Tragedia a Chieri, sulla collina torinese. Una donna si è gettata da una finestra del terzo piano stringendo tra le braccia il figlio di 4 anni. Nessuno è stato testimone, li hanno raccolti agonizzanti i vicini di casa: sono morti mentre li portavano all'ospedale.

Lorenza Perio aveva 42 anni ed era sposata con Leonardo Sassone, 45 anni; avevano solo un figlio, Riccardo. Abitavano nella parte vecchia di Chieri, in una casa antica rimessa a nuovo di via Garibaldi 38. Non avevano problemi finanziari, l'alloggio che occupavano era signorile e bene arredato.

La donna ha lasciato bene in vista, sul tavolo della sala da pranzo, due biglietti d'addio. Non spiegano nulla. Sono vergati frettolosamente su cartoncini intestati al marito, commerciante e rappresentante. «*Chiedo perdono del mio gesto a mio marito, mia sorella e la mamma*». Nell'altro scrive: «*Voglio essere sepolta nel cimitero di Torino senza cerimonie, ma con la sola benedizione*».

E' accaduto alle 10,45. Leonardo Sassone, che era uscito per recarsi per lavoro a Moncalieri, dice che la moglie era serena e normale come tutti gli altri giorni. L'ha salutato affettuosamente, con il piccolo Riccardo tra le braccia. Eppure Lorenza Sassone aveva già deciso di uccidersi con il bimbo. Si è vestita di tutto punto, ha vestito il figlio, quindi ha scritto i biglietti e spalancato la finestra. In via Garibaldi non ci sono negozi, il traffico è scarso anche perché è nella città vecchia e il fondo stradale è di «pavé».

I vicini che sono accorsi, hanno sentito solo uno strano tonfo soffocato. Nessun grido. La finestra è ad una quindicina di metri da terra, un salto fatale. Lorenza Sassone ed il bambino respiravano ancora. Sono morti mentre li portavano all'ospedale di Chieri che è poco lontano.

Il maresciallo Cluffardi dei carabinieri di Chieri ha rintracciato una cognata della donna e poi il marito. Annientato dal dolore, l'uomo ha escluso che si potesse trattare di un suicidio: «Era buona e tranquilla e poi voleva tanto bene a Riccardo» ha detto tra i singhiozzi disperati.

I vicini per qualche tempo hanno alimentato questa ipotesi. Una donna, che però non è più stata rintracciata, aveva detto tra la folla che si è subito radunata presso la casa della tragedia, di aver visto il bambino sporgersi e poi cadere con la madre protesa in avanti nel tentativo di afferrarlo. Poi il maresciallo Cioffardi è salito nell'alloggio ed ha trovato i due biglietti di addio che confermano il tragico suicidio.

Qualche tempo fa era stata operata di una cisti. Era andato tutto bene, ma lei aveva manifestato qualche dubbio. Forse non ha avuto il coraggio di confessare neppure al marito che aveva paura, che temeva di essere ammalata. Così nella sua mente sempre più sconvolta ha maturato il suicidio.

Lorenza Sassone — Il piccolo Riccardo

Calciatori del CAGLIARI implicati in balletti rosa con una tredicenne?

La denuncia partita da una donna, che accusa la figlia maggiore di aver corrotto la sorellina

nostro servizio

Cagliari, sabato sera.

La proprietaria d'una galleria d'arte di Cagliari ha querelato la figlia di 18 anni accusandola di avere spinto alla prostituzione la sorella minore, di 13 anni.

Secondo l'esposto, la bambina sarebbe stata introdotta in un «giro» di «balletti rosa» assieme ad altre minorenni, ai quali partecipavano alcuni calciatori della squadra del Cagliari. La magistratura non ha fornito altri particolari sulla delicata e clamorosa vicenda. Al momento si conoscono soltanto le iniziali della ragazza contro la quale è stata presentata la querela: A. R. F.

La denuncia è di tre settimane fa, ma soltanto oggi è trapelata qualche indiscrezione. Il sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari, dott. Ettore Angioni, ha detto che sono state avviate le indagini sui presunti «balletti rosa» ed ha ammesso la possibilità che a questi «sexy parties» partecipassero «anche ragazze minorenni».

Il magistrato in questi giorni dovrà decidere se archiviare la querela o se aprire un'istruttoria a carico delle persone i cui nomi figurano nella denuncia. La titolare della galleria d'arte, infatti, non si è limitata ad accusare la propria figlia diciottenne: nel suo esposto, ha nominato alcune persone che, pertanto, sono implicate nella vicenda.

Le notizie per il momento sono confuse; si tratta di indiscrezioni difficilmente verificabili. C'è un unico fatto certo: la denuncia della donna non è venuta del tutto inaspettata. Da alcune settimane, infatti, circolavano, a Cagliari, voci sempre più insistenti sull'esistenza di orge alle quali avrebbero preso parte non soltanto i calciatori della squadra locale, ma anche noti professionisti ed industriali.

Nei giorni scorsi, si sono fatte molte chiacchiere in città su questi festini e forse molti già prevedevano che presto sarebbe scoppiato uno scandalo. Quello che nessuno si aspettava, però, era il fatto che le ragazze invitate per gli «incontri intimi» fossero, quasi tutte, minorenni. Tra le ragazze figura una tredicenne, una bambina.

Il sostituto procuratore della Repubblica interrogherà la sorella maggiore della giovane e tutte le altre persone accusate dalla titolare della galleria d'arte. Naturalmente non si conoscono i loro nomi, e fino a questo momento gli inquirenti non hanno potuto formulare, nei loro confronti, denunce precise. r. a.

ALBENGA: calcio, amore o fantasia?

Sono spariti insieme presidente e capitana

La squadra dell'Albenga F.C. - A sinistra il presidente; la freccia indica la Terrera

dal corrispondente

ALBENGA, sabato sera.

Era la sua prediletta. Il presidente in persona l'aveva scelta, inserita nella squadra e nominata capitana. Vedeva in lei una «punta» di sicuro avvenire, un goleador, un Boninsegna in gonnella. Ma non era soltanto una brava calciatrice, ma anche una graziosa ragazza dal [illegible] capelli biondi. E il presidente se n'è accorto presto, durante le trasferte. E le compagne di squadra, l'allenatore, il massaggiatore si sono accorti che tra presidente e centravanti c'era qualcosa che non era proprio un rapporto professionale. Ora che tutti e due sono scomparsi da Albenga, nello stesso giorno, è naturale che si parli di fuga romantica.

La notizia non è ufficiale, naturalmente. Mirella Terrera, 17 anni, impiegata in una agenzia d'affari della città, che ha ereditato la passione del calcio dal padre, ex portiere dell'Unione sportiva Albenga, è sparita da casa dieci giorni fa. I genitori sono stati in ansia per tutto questo tempo e hanno presentato denuncia ai carabinieri. Si sono fatte le ipotesi più terribili: rapimento, sevizie, delitto. Già le forze dell'ordine erano mobilitate alla ricerca di un bruto quando è trapelata la notizia di un'altra scomparsa.

L'allenatore della squadra ha detto di non aver più visto da giorni il presidente, Alberto Moreni, 29 anni, operatore del cinema Astor. Cosa piuttosto strana perché di solito non mancava mai agli allenamenti. Alcuni in città hanno ricordato di averlo visto partire in gran fretta su un'auto sportiva, nuova fiammante. La sua scomparsa è avvenuta proprio lo stesso giorno di quella di Mirella.

Potrebbe essere una coincidenza, ma, com'è naturale, le due fughe così repentine sono state messe in relazione. Tutte le atlete dell'«Albenga calcio» a questo punto hanno ricordato le numerose trasferte in torpedone o in treno, alcune delle quali anche in Svizzera. Presidente e centravanti stavano sempre insieme, piuttosto appartati. Lui andava poi a prenderla agli allenamenti, alla fine delle partite e l'accompagnava a casa.

Questo «flirt», insomma, non era un mistero per nessuno, anche se i due cercavano di comportarsi con la massima discrezione, a causa dei genitori della ragazza che non sapevano nulla, e molto probabilmente non avrebbero visto di buon occhio la relazione tra la loro figlia, appena diciassettenne, ed un uomo di 29 anni. Forse — dicono ad Albenga — è proprio per questa ragione, per non avere cioè ostacoli — che i due hanno progettato la romantica fuga.

Giuseppe Morchio

Salgono i prezzi delle automobili

La Fiat aumenta del 5 per cento. I nuovi listini della Lancia e della Autobianchi

La Fiat informa che a partire dal 10 gennaio 1972, i prezzi di listino di diverse vetture, derivati e veicoli industriali, verranno aumentati in media del cinque per cento. Gli aumenti «sono stati determinati dai sensibili incrementi dei costi di produzione (forniture esterne, manodopera, spese generali)».

Anche la «Lancia» ha comunicato i nuovi prezzi delle vetture di sua produzione in vigore da lunedì prossimo 10 gennaio: modello «Fulvia» berlina cinque marce, aumento di 35 mila lire, nuovo prezzo un milione 835 mila lire; coupé 1300, aumento 80 mila lire, nuovo prezzo due milioni 70 mila; coupé 1600 HF aumento 35 mila, nuovo prezzo due milioni 700 mila; coupé 1600 HF «lusso» aumento 55 mila, nuovo prezzo due milioni 775 mila; sport 1300, aumento 50 mila lire, nuovo prezzo due milioni 470 mila; sport 1600 aumenta 55 mila lire, nuovo prezzo due milioni 845 mila. I supplementi restano invariati. Nessuna variazione del modello 2000.

Anche il listino dell'«Autobianchi» viene così modificato: «giardiniera» 730 mila lire (prezzo precedente 695 mila). «A 112» un milione 65 mila (un milione 15 mila), «A 112 E» un milione 125 mila (un milione 75 mila), «A 112 Abarth» un milione 245 mila (un milione 325 mila), «A 111» un milione 535 mila (un milione 455 mila), furgoncino 740 mila (710 mila). Questi prezzi si sono fissati per veicolo reso franco concessionaria, Ige compresa. (Ansa)

Marsala: in segreto, per timore del linciaggio

Il "mostro„ è ritornato sul luogo dei suoi delitti

Atteso il confronto con il padrone del pozzo, l'uomo che sapeva e non parlò

nostro servizio

Marsala, sabato sera.

Il «mostro di Marsala» ha incontrato stamane la giovane moglie Anna Impiccichè in una stanzetta della caserma dei carabinieri in contrada «Ciavolo» nelle campagne di Marsala. Michele Vinci vi è stato condotto su una auto dei carabinieri verso l'alba, dopo un lungo viaggio notturno dalle carceri di Mistretta, distante 250 chilometri, dov'è rinchiuso per il triplice omicidio della nipotina Antonella Valenti e delle sorelline Virginia e Ninfa Marchese.

Prima ancora, nella penombra del primo mattino l'assassino era stato condotto in contrada «Amabilina» per un sopralluogo che il giudice istruttore dott. Libertino Russo ha deciso all'ultimo momento forse per controllare più a fondo la versione del Vinci che ha condotto in prigione l'agricoltore Giuseppe Guarrato, proprietario del piccolo podere in cui si è compiuta la tragedia delle bimbe rapite e morte, una dopo l'altra, per spavento, inedia e soffocamento. Erano presenti il procuratore della Repubblica dott. Cesare Terranova, l'avv. Sciapino difensore del Vinci ed il cancelliere Maiorana, oltre a una forte scorta di militi, che, per precauzione, hanno circondato la zona. Ma curiosi e tantomeno malintenzionati verso il «mostro» non se n'è visti, perché il sopralluogo era stato tenuto rigorosamente segreto proprio per evitare un pericoloso assembramento.

Al sopralluogo erano assenti i patroni di parte civile che hanno poi eccepito l'illegittimità dell'esperimento giudiziale, avanzando eccezione di nullità che il giudice ha però respinto. Era anche assente la difesa del Guarrato, rappresentata dall'on. Salvatore Grillo e dall'avv. Salvatore Bologna.

Michele Vinci ha ripetuto per filo e per segno l'allucinante racconto e rinnovato la chiamata di correo contro Giuseppe Guarrato, che non avrebbe rivelato l'orribile verità ossia che le bambine rapite si trovavano ancora in vita) per evitare di «compromettersi» e di esporsi ad una

Antonio Ravidà

(Continua in 2a pagina)

Asta presidenziale

KHARTUM — Il presidente del Sudan, Gafaar El Nimeiri, ha venduto all'asta due suoi monili per circa 10 milioni di lire che ha destinato alla costruzione della nuova sede dell'Unione socialista sudanese.

Atomica cinese

WASHINGTON — La Cina ha fatto esplodere nell'atmosfera un ordigno nucleare di potenza piuttosto bassa.

Rinviato "Apollo 16„

WASHINGTON — La Nasa ha confermato ufficialmente il rinvio di un mese del lancio dell'«Apollo 16», causato da due sospetti difetti tecnici del complesso spaziale.

Saigon - Nuova Delhi - Hanoi

SAIGON — Il Vietnam del Sud disconoscerà i delegati indiani della Commissione internazionale di controllo per il Vietnam, perché Nuova Delhi ha riconosciuto il Vietnam del Nord.

L'ex impresario edile ucciso in un campo

Il misterioso omicida di Casale ha atteso anni per vendicarsi

Secondo gli inquirenti, Francesco Degrandi, 68 anni, è stato soppresso per vecchi rancori - Sul luogo del delitto i segni di una violenta colluttazione

dal nostro inviato

Casale, sabato sera.

E' in corso l'autopsia sul corpo di Francesco Degrandi, 68 anni, l'ex impresario assassinato al poligono di tiro di Ottiglio per vendetta o regolamento di conti.

Il Degrandi, intraprendente donnaiolo, aveva avuto una vita avventurosa e travagliata. Da qualche mese si era ritirato ad Ottiglio, dove aveva allestito un allevamento di fagiani. Sposato, separato dalla moglie da quasi trent'anni, aveva iniziato a lavorare a Torino come impresario edile. Gli affari gli erano andati bene, poi era arrivata la crisi, non aveva più potuto far fronte agli impegni ed era fuggito in Francia. Il tribunale lo aveva condannato in contumacia, per fallimento, a nove mesi di carcere.

Due anni fa, in autunno, aveva voluto rimpatriare, ma, alla frontiera, lo avevano arrestato. Era uscito dal carcere di Casale nell'agosto '70.

Aveva vissuto per qualche tempo con il fratello Ermenegildo, a Casale; poi quattro mesi fa si era trasferito ad Ottiglio, un paesino collinare. Abitava due stanzette al pianterreno nella casa di Giovanni Loro, un bracciante agricolo di 38 anni, immigrato da Avellino 15 anni fa e aveva incominciato a lavorare all'allevamento di fagiani. Ad Ottiglio non aveva nemici, a quanto pare.

La sua tragica fine ha stupito tutti. E' stato trovato morto ieri mattina verso le 8,30 da alcuni militari che si recavano al poligono di tiro per la manutenzione. Il cadavere è stato scorto, a pochi metri dalla prima linea di tiro, dal sergente Fabio Bocchi dell'11° reggimento fanteria Car di Casale. L'«Opel» metallizzata oro del Degrandi era parcheggiata con le portiere chiuse sul piazzale dove si caricano le armi.

Intorno c'erano macchie di sangue e tracce di colluttazione; poi altre strisce di sangue verso il poligono e, più avanti, ad un'ottantina di metri, il corpo dell'ex impresario con la testa fracassata a colpi di pietra. Un sasso insanguinato era accanto al corpo esanime.

La necroscopia, che sta compiendo il prof. Garibaldi, mira ad accertare se vi sono anche altre ferite, da arma da fuoco o da taglio. Da un primo esame si sono riscontrate lesioni anche sul dorso; si ritiene che la vittima sia stata picchiata selvaggiamente prima di essere finita a colpi di pietra. Lascia perplessi, comunque, il fatto che il Degrandi sia stato aggredi-

Mario Bariona

(Continua in 2a pagina)

Francesco Degrandi

Derubato e ucciso da guerriglieri un albergatore a Belfast

BELFAST, sabato sera.

Uomini armati hanno fatto irruzione nelle prime ore di stamane nell'abitazione di un albergatore di Belfast, derubandolo e uccidendolo sotto gli occhi terrorizzati dei suoi bambini.

(Associated Press)

Il sanguinoso dramma nell'appartamento di Genova

Morente per i colpi di pistola dell'ex-fidanzato della figlia

Operata nella notte, la donna caduta nell'agguato del giovanotto folle di gelosia, è sempre in pericolo di vita - Antonio Valente la riteneva responsabile dell'abbandono da parte della ragazza, in conseguenza del quale era stato allontanato dalla polizia - Dopo il delitto si è tolto la vita nella camera della giovane

dal corrispondente

Genova, sabato sera.

Giuseppina Sguazzin, 54 anni, ferita gravemente ieri sera dall'ex fidanzato della figlia, che poi si è ucciso, è in una stanza del centro di rianimazione del San Martino; sta lottando per sopravvivere. La prognosi non è stata ancora sciolta. La donna la scorsa notte è stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico: le sono stati tolti due proiettili, uno dal capo, uno dal collo, che l'ex poliziotto napoletano, Antonio Valente, 23 anni, le ha sparato con una pistola calibro 7,65. Il giovane, convinto di averla uccisa, si è poi sparato al cuore. E' morto sul colpo.

Antonio Valente era folle di gelosia e odiava la Sguazzin perché era convinto che fosse stata proprio lei, che non aveva mai gradito il fidanzamento, a persuadere la figlia, Eugenia Zoratti, 19 anni, a lasciarlo. Eugenia, che tutti chiamano Genni, si è salvata perché al momento della tragedia era in casa di una zia, Angela Drigo, 54 anni, che abita nello stesso condominio, in via Ferrari 11, nella zona della circonvallazione a monte.

L'amore per Genni, studentessa di quinta ragioneria al «Tortelli», era diventato un'ossessione per Antonio Valente, da quando aveva conosciuto la ragazza, nella scorsa primavera. Ci aveva anche rimesso il posto: il 21 dicembre era stato allontanato dal corso delle guardie di p.s. per «scarso rendimento».

Quando aveva conosciuto Genni, era in servizio al reparto mobile di Genova-Bolzaneto. Nello scorso ottobre, più o meno quando la ragazza aveva deciso di lasciarlo, a Valente avevano fatto frequentare un corso per sommozzatori; in dicembre era arrivato il trasferimento a Roma, seguito dopo tre settimane dal [illegible]. Subito era tornato a Genova, senza smettere un momento di cercare Genni per indurla a tornare con lui. «Io non ne volevo più sapere — racconta la ragazza — e cercavo di farglielo capire in tutti i modi. Lui però non si dava pace. Diceva che era stata mia madre a mettersi fra noi e che era convinto che io lo amassi sempre».

Un'amica di Genni, Graziella Zuffi, sua compagna di classe e coetanea, dice: «Non le dava pace. Genni era disperata e aveva paura. Negli ultimi tempi Antonio l'aveva minacciata. L'aveva terrorizzata al punto che oggi, dopo le vacanze di Natale, Eugenia non è neppure tornata a scuola».

Eugenia Zoratti: il suo amore era un'ossessione

Genni ha passato la mattina di ieri in casa della zia, Angela Drigo. Tornata a casa per pranzo, ha ricevuto, nel primo pomeriggio, la visita dell'amica Graziella. Quando, poco prima delle sedici, ha telefonato il Valente, le due ragazze erano sole in casa. Giuseppina Sguazzin, infatti, era già uscita, per andare a servizio da una signora che abita nello stesso caseggiato, la signora Marabotto. «Genni mi ha pregato di rispondere — ricorda Graziella Zuffi —. Ho alzato la cornetta e ho sentito la voce di Antonio. Gli ho detto che Genni non c'era e ho riappeso. Subito dopo siamo uscite: Genni è tornata dalla zia, io sono andata a scuola».

Antonio Valente aveva le chiavi dell'alloggio. Gliele aveva date la fidanzata e lui non le aveva più rese. In casa di Genni non c'era nessuno. Valente ha atteso dalle 16 fino verso le 19. A quell'ora è squillato il telefono. Era Graziella. Per sentire le ultime novità, ha fatto squillare una volta, poi ha riappeso, quindi ha ricomposto il numero. Era un segnale convenuto fra le due ragazze, altrimenti Genni non avrebbe risposto. «Mi si sono piegate le gambe — racconta Graziella — quando ho sentito la voce di Valente. Mi ha detto "Oggi Genni non torna", e sembrava che sogghignasse. Ho riappeso senza dire una parola. Poi ho avvertito la madre».

La donna, appena informata, si è precipitata a casa, seguita dalla signora Marabotto. Valente però l'aspettava: come Giuseppina Sguazzin ha aperto, l'altro l'ha trascinata dentro e ha richiuso, lasciando fuori la Marabotto. E' stata quest'ultima, appena sentiti gli spari, a correre da Genni per avvertirla.

La ragazza, quando è entrata in casa, ha visto solo il corpo della madre, a terra nell'ingresso in un lago di sangue. Sono stati i carabinieri, agli ordini del cap. Luciano Seno a scoprire il cadavere del Valente. Per uccidersi era andato nella camera di Genni, fra i libri e gli orsacchiotti della ragazza.

Giuseppina Sguazzin è grave

Marco Benedetto

LO SCANDALO DEI NUDI SI ALLARGA

Molti i "mister muscolo" nelle foto porno di Bologna

Dal Nanni si presentavano spontaneamente per farsi ritrarre in costume adamitico anche uomini attempati e facoltosi - Mature signore tra le clienti del fotografo - Le giovani venivano convinte a posare con la promessa di carriera cinematografica

dal corrispondente

Bologna, sabato sera.

(g. r.) L'inchiesta della polizia sulla «produzione artistica» del fotografo Elio Nanni, accusato di aver ritratto donne e uomini nudi in pose sconvenienti, ha seminato lo scompiglio in parecchie famiglie. Molti temono che la propria figlia sia invitata, da un momento all'altro, a presentarsi in questura per «comunicazioni che la riguardano», o anche che la coinvolta sia la propria moglie.

Lo scandalo sta assumendo vaste proporzioni. La perquisizione della Mobile nello studio di via Marsala 18 ha portato alla scoperta di materiale scottante. Tutta la città parla delle foto porno. E già circolano nomi di ragazze giovanissime e di mature signore prese, improvvisamente, da ambizioni cinematografiche, da una sorta di raptus che le spingeva a chiedere al Nanni di fotografarle senza nemmeno un velo.

Ma l'operazione della polizia è scattata soprattutto perché le indagini avevano fornito elementi per stabilire che il Nanni non solo ritraeva [illegible] ragazze e formose e sognanti signore, ma anche uomini. Si dice che molti «mister muscolo» e altri uomini, meno dotati fisicamente, ma ben forniti di denaro, fossero divenuti clienti del Nanni.

Molte delle ragazze che hanno posato nude sarebbero state reclutate dal Nanni con la promessa della carriera cinematografica; altre, invece, si sarebbero offerte spontaneamente. Ed ecco il primo problema che si pone agli inquirenti. Il Nanni faceva smercio delle foto oscene o, come sostiene il difensore dell'arrestato, avv. Fusaro, faceva quelle foto perché era un artista del nudo?

Ora la polizia sta cercando di sapere i nomi di tutti coloro che compaiono nelle foto. Intanto in questura continuano gli interrogatori delle minorenni già identificate. Per le signore e per le fotomodelle di professione il «nudo» non sarebbe perseguibile, sempre che l'immagine non rechi offesa palese all'art. 528 del Codice penale.

Cronisti e fotografi sono «di sentinella» davanti agli uffici della Mobile, ma ancora non è stato possibile vedere le ragazze convocate negli uffici.

Il Nanni, che ancora non ha potuto conferire con il proprio legale, si difende dalle accuse dicendo semplicemente di essere un fotografo che fa il suo mestiere.

Il fotografo Elio Nanni arrestato per foto sexy

Benzinaio milanese rapinato stanotte sulla tangenziale ovest

MILANO, sabato sera.

Due banditi armati e mascherati hanno rapinato stanotte il gestore d'una stazione di servizio. Il bottino è stato di 583 mila lire. Il fatto è avvenuto verso le 3,15 nell'area di servizio Agip di Rozzano, sulla tangenziale ovest. I due malviventi sono arrivati sul posto su una «Mini Morris» targata Torino. Il benzinaio, Vincenzo Rinaldi, di 29 anni, residente a Milano, pensando che i due si fossero arrestati per fare benzina, è andato loro incontro, ma i due banditi, scesi nel frattempo dalla vettura, lo hanno costretto, sotto la minaccia delle pistole, a rientrare nel chiosco. Qui lo hanno perquisito trovandogli addosso soltanto 13 mila lire.

Minacciandolo di morte, gli hanno intimato di consegnare tutto l'incasso della giornata ed il Rinaldi non ha potuto fare altro che consegnare loro una borsa, dove c'erano circa 550 mila lire. Quindi, i due malviventi lo hanno chiuso a chiave nello sgabuzzino del telefono e si sono allontanati rapidamente sulla loro auto. Non si sono accorti però che il chiosco aveva nel retro un'altra porta, dalla quale Rinaldi è potuto uscire poco dopo.

Facevano parte della "comunità" dell'Ovadese

Incriminati cinque hippies per l'incendio d'una cascina

dal corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Cinque hippies sono stati incriminati per incendio doloso dal sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria dott. Parola. Facevano parte della comunità di capelloni, italiani e stranieri che per qualche tempo ha vissuto nell'Ovadese, nella zona di monte Colma, occupando cascinali e terreni abbandonati. I cinque sono: i manovali Igino Borin, 20 anni, da Verbania, e Antonio Caresse, 19 anni, da Bolzano, lo studente Santino Cordasco, 21 anni, da Matera, il muratore Giovanni Lonigro, di 17 anni, da Garbagnate Milanese, e Maurizio Puccetti, 30 anni, tipografo di Bologna.

L'accusa è di avere appiccato il fuoco, il 30 ottobre scorso, alla cascina «Scorpione», di Giovanni Battista Merlo, provocando un incendio che causò danni peraltro non gravi. Perché quel gesto vandalico? Alcuni hippies, in lite con altri dai quali erano stati definiti «fascisti», si erano recati nella cascina «Isola», abitata dai rivali, e l'avevano devastata. Per ritorsione era stata messa a soqquadro la cascina «Scorpione» e i cinque incriminati, almeno secondo l'accusa, avevano concluso la spedizione punitiva con un incendio.

La bravata aveva determinato l'intervento e la successiva inchiesta dei carabinieri, che hanno poi informato la magistratura. Ora, a conclusione della relativa istruttoria, svoltasi con il rito sommario, il dott. Parola ha rinviato a giudizio i capelloni ritenuti diretti responsabili dell'incendio.

Da Monte Colma i capelloni — una sessantina in tutto tra maschi e femmine — erano stati allontanati una prima volta nel mese di luglio, dopo una retata notturna dei carabinieri. Il pretore di Ovada aveva infatti ordinato lo sgombero totale e immediato degli edifici e dei terreni ove la comunità si era insediata dopo che uno dei suoi componenti, un giovane milanese di vent'anni, era morto all'ospedale di Ovada pare per gastroenterite acuta (fra l'altro gli hippies si cibavano poco e male).

Alcuni membri della comunità erano però ritornati nel successivo autunno e di alcuni di essi si erano più volte interessati i carabinieri. In questi giorni i militi hanno contravvenuto una ragazza svizzera di 19 anni, Rita Golay, la quale non ha osservato l'articolo della legge di p.s. relativo al soggiorno degli stranieri. La giovane, attualmente degente all'ospedale di Ovada per epatite virale, era stata anche interrogata da funzionari della Mobile in occasione delle indagini seguite al ritrovamento a Genova di una valigia contenente quattro cadaverini di neonati. Si era infatti avanzata l'ipotesi che le quattro creaturine provenissero dalla comunità hippy dell'Ovadese; ma l'indagine è rimasta senza esito.

e. c.

Le indagini sul delitto di CASALE

Accanto al cadavere le tracce dell'omicida

Non si esclude che l'ex impresario, dal passato turbinoso, sia stato ucciso da due persone - I segni sul terreno

(Segue dalla 1ª pagina)

to in una zona abbastanza scoperta con un'arma così rudimentale.

In una tasca della tuta da muratore che il Degrandi indossava è stato trovato il portafogli con una quindicina di migliaia di lire: ciò escluderebbe il movente della rapina. Non è improbabile che l'assassino o gli assassini (ci sono tracce di un'altra vettura) avessero intenzione di portare la vittima in una località più nascosta, ma che poi abbiano desistito vedendo le impraticabili condizioni delle strade, non asfaltate, della zona. Il cadavere è stato trovato in posizione di difesa: una mano alla testa per ripararla dai colpi, una dietro la schiena e la faccia rivolta al cielo.

L'ex impresario era stato visto, l'ultima volta, verso le 18,30 di giovedì: usciva dal bar Valentino, dov'era solito giocare a carte. Poi c'è la testimonianza del parroco don Quinto Provera che ieri mattina verso le 7 ha visto la luce filtrare dalla finestra della stanza abitata dal Degrandi. Il delitto sarebbe, pertanto, avvenuto tra le 7 e le 8,30. Si fa l'ipotesi che l'assassino o gli assassini siano venuti da fuori per saldare un vecchio «conto»; non è escluso che qualcuno «bruciato» dall'ex impresario, abbia pazientemente atteso il giorno della vendetta.

Le indagini vengono svolte dai capitani [illegible] e Pighero, dei carabinieri di Casale ed Alessandria, e dal brigadiere di Ottiglio Monferrato.

m. b.

rato non se ne sarebbe dato per inteso.

Fino all'incontro con la moglie Vinci era apparso relativamente calmo. E' scoppiato in singhiozzi, invece, quando s'è trovato davanti la giovane moglie che non ha, a sua volta, saputo trattenere le lagrime. «Non voglio vederlo neanche se me lo ordina il giudice», aveva detto la donna poco dopo l'arresto del marito che implorava una sua visita. E, del resto, il procuratore Terranova allora aveva affermato di non ritenere necessario né utile, ai fini dell'inchiesta, che marito e moglie si vedessero. Adesso invece lei s'è decisa, ma si è tenuta ad una certa distanza dal marito.

L'avvenimento più atteso della giornata, il confronto cioè tra il Vinci e il Guarrato, è in «calendario» per oggi e quasi certamente avverrà. Da esso il magistrato s'attende un chiarimento definitivo delle posizioni assunte dal «mostro» e dal suo presunto complice che respinge la terribile accusa rivoltagli. «Non avevo alcun interesse a tacere della sorte delle bambine» s'è difeso finora il Guarrato. «E' lui che mi ha rovinato, perché se avesse parlato a quest'ora avrei dovuto pagare un meno salato conto con la giustizia perché le bambine non sarebbero morte», incalza il Vinci. Per questo non è esagerato affermare che si tratta di uno dei più drammatici confronti giudiziari degli ultimi tempi.

a. r.

Palermo: un geloso spara per strada a moglie e amico

PALERMO, sabato sera.

Il rappresentante di commercio Alberto Andreozzi, di 45 anni, ha sparato per strada numerosi colpi di pistola contro la moglie, Pasqua Ventura di 38 anni, e l'amico di lei, Carlo Galioto di 32, ferendoli entrambi in modo non grave.

L'episodio è avvenuto in via Giacomo Cusmano ed alla scena hanno assistito, terrorizzati, molti passanti. Agenti della «Mobile» e una pattuglia di vigili urbani hanno provveduto a trasportare i due feriti al pronto soccorso, arrestando poi lo Andreozzi che è stato condotto in questura per essere interrogato dal dirigente, dott. Mendolia.

Stroncato da infarto dopo lo spettacolo tv

Ovada, sabato sera.

(e. c.) Un ex caporeparto della Siac di Genova, Luigi Moscatelli, di 71 anni, residente ad Ovada in via Cairoli, è morto stanotte per un improvviso infarto cardiaco. Il pensionato, che godeva ottima salute, ieri sera era ancora uscito per assistere ad uno spettacolo televisivo in un bar cittadino. Poco dopo, nel mettersi a letto è stato stroncato dal mortale malore. Lo ha trovato stamane cadavere il genero nell'alzarsi per andare al lavoro.

Voghera: in angoscia i genitori d'un ragazzo

Fugge rubando al padre per vivere con una sposina

dal corrispondente

Voghera, sabato sera.

(e. g.) Un ragazzo di 18 anni, Antonio Allegretti, residente a Voghera in via Einaudi 10, è fuggito dalla propria abitazione con 800 mila lire del padre, un commerciante ambulante di calzature. La scomparsa del ragazzo risale al 29 dicembre scorso, ma solo ieri i familiari si sono decisi ad informare i carabinieri, dopo le vane ricerche compiute presso amici e parenti.

Antonio Allegretti è scappato da casa mentre i genitori si trovavano al mercato di Tortona. Se ne è andato senza lasciare uno scritto e con in tasca la somma che il padre aveva prelevato dalla banca per pagare un fornitore. Il giovane aiutava il padre nell'attività di ambulante, ma da qualche tempo si mostrava svogliato e poco interessato al lavoro. Frequentava compagnie di dubbia moralità e recentemente era stato denunciato per il furto di un'auto; come difesa il giovane sosteneva che era salito sulla macchina per trascorrervi la notte perché non voleva tornare a casa essendo stato rimproverato dal padre.

Sembra che il ragazzo si sia invaghito di una giovane di 19 anni, sposata e separata dal marito, da lui conosciuta a Volpedo e non si esclude che sia scappato per poter convivere con lei. Non è questa la prima volta che il giovane abbandona la propria abitazione. Un anno fa si allontanò da casa con poche migliaia di lire. La fuga si concluse però dopo tre giorni. I genitori lo perdonarono, ma dopo qualche tempo di buona condotta, ritornò alle vecchie amicizie.

Il padre nel mese di novembre gli regalò una Giulia GT sperando di condurlo sulla retta via, ma la sua generosità non è servita a nulla. Rimane inspiegabile il fatto che il ragazzo per fuggire non ha preso la sua auto. Forse ad attenderlo c'era qualcuno che lo ha aiutato nella fuga, trovandogli anche un sicuro nascondiglio. Poiché ha molto denaro in tasca i familiari temono che possa rimanere vittima di qualche malintenzionato. I carabinieri hanno diramato fonogrammi di ricerca a tutte le stazioni dell'Arma e alle questure.

La settimana nelle Borse

In aumento affari e iniziative il mercato riguadagna terreno

MILANO, sabato sera.

Nella prima settimana del 1972 le nostre Borse hanno guadagnato terreno. L'indice segna un progresso dell'1,1% passando da 54,49 a 55,07. La prima seduta ha avuto una intonazione debole e ha registrato una perdita dello 0,3%. Poi la situazione è migliorata: l'attività è aumentata e si sono notate numerose iniziative dei compratori.

Oggetto di discreto interessamento sono stati alcuni fra i più importanti valori industriali. Martedì, ad esempio, si sono posti in evidenza Pirelli, Montedison, Olivetti e Viscosa; le Olivetti sono state richieste anche nelle riunioni successive e ieri c'è stato qualche nuovo spunto sulle Montedison. Si sono avute anche diverse iniziative sugli immobiliari, Caniuzzi, Pierrel e Burgo. Niente di particolare da segnalare, invece, per il comparto assicurativo dove comunque le Assicurazioni Generali terminano con discreti miglioramenti rispetto al venerdì precedente.

Nel complesso la domanda ha proceduto un po' a strappi, rivolgendosi ora ad un valore ora ad un altro. Particolarmente vistose sono state le oscillazioni della Saffa, un titolo che opera nel settore chimico ed è il maggior produttore nazionale di fiammiferi. La Saffa che giovedì 30 quotava a 3888, è salita nello spazio di due sedute a 4510, con un balzo del 16,5%; in seguito il titolo ha continuato a subire forti oscillazioni nei due sensi. La Borsa ha cercato di giustificare il fenomeno Saffa; si è parlato anche di presunti interessamenti di società straniere e la voce è stata smentita dal presidente della società. Come dato di fatto si può notare che sono stati trattati grandi quantitativi di questo titolo, che venerdì è risultato il più attivamente scambiato di tutto il listino.

L'indice è salito dell'1,4% tra martedì e mercoledì; ieri, dopo la chiusura festiva del 6 gennaio, si è avuto un ulteriore miglioramento dello 0,25%. In quest'ultima seduta sono tornati in evidenza alcuni titoli a piccolo taglio, come Pozzi e Smeriglio. Terminano in rialzo Italsider, Gim, Metalli, Legnoli e la finanziaria Pirelli.

Nel reddito fisso, i parastatali al 6% sono stati richiesti a quotazioni sostenute, per effetto del reimpiego di interessi e rimborsi. I tipi 7% invece, per buona parte dell'ottava hanno avuto un andamento più incerto, a causa di qualche vendita d'arbitraggio. Nell'ultima seduta, però, anche questi ultimi si sono leggermente ripresi. Lunedì prossimo inizierà l'offerta al pubblico del nuovo prestito Enel, per cui è previsto un buon successo di sottoscrizioni.

All'estero Wall Street ha registrato nuovi progressi, superando quota 900 dell'indice Dow Jones; l'ultima riunione si è chiusa a 910,37. Migliori anche tutte le Borse europee e soprattutto Parigi.

Niente di particolare ai cambi ufficiali. Richiesto l'oro, anche monetato, a prezzi in rialzo, in linea con le quotazioni internazionali.

r. c.

Il "mostro" a Marsala

(Segue dalla 1ª pagina)

eventuale ritorsione. «Quello è un pazzo, uno che fa paura», ha detto del «mostro di Marsala» Giuseppe Guarrato, accusato anch'egli di omicidio continuato e aggravato.

E' stata anche ispezionata la casetta rurale dove Michele Vinci tenne prigioniera, nei primi giorni, la nipotina Antonella. Fu qui, secondo il Vinci, che Guarrato avrebbe scoperto Antonella, implorante, con occhi supplici, di liberarla e portarla via. Ma Guar-

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* concedete pure prestiti, se vi saranno richiesti, fissando però la data della restituzione. Lunedì non lasciatevi distrarre dai chiacchieroni; utilizzate tutti i mezzi per riuscire nel consueto lavoro. *Sentimenti:* seguite il vostro intuito nella scelta degli amici. Passioni ardenti. *Salute:* avrete bisogno di riposo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* dovrete lottare duramente per conquistare o conservare il vostro posto in società. Lunedì dovrete agire con maggior spirito cooperativo ed essere disposti a dividere gli utili. *Sentimenti:* in amore proverete la fortuna se vi dimostrerete più comprensivi, dando ascolto alle persone care. *Salute:* influenze e raffreddori.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) *Affari:* [illegible] Saturno vi impone ancora prudenza. Usate il denaro con molta parsimonia. Lunedì rivedrete il bilancio domestico iniziando poi una nuova attività i cui frutti verranno a breve scadenza. *Sentimenti:* un amore tranquillo è più adatto di relazioni passionali tempestose. *Salute:* rigoroso regime alimentare.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* domani liberatevi dalle preoccupazioni del lavoro. Se vi mancheranno denari, ricorrete a parenti o ad amici. Lunedì scarsa e limitata l'attività; salvate almeno le apparenze e non commettete errori. *Sentimenti:* le nubi che offuscano l'amore si dissiperanno rapidamente per far posto alla felicità. *Salute:* disturbi di origine nervosa.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) *Affari:* allontanatevi dai gruppi che discutono di problemi finanziari. Non è il momento né di spendere, né di speculare. Lunedì continuerete ad essere prudenti. Attenzione alle riserve di denaro. *Sentimenti:* gli amici vi daranno prova di stima. Tocca a voi animare l'ambiente familiare. *Salute:* tollerabile.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* uscite dal solito ambiente, conoscerete persone che saranno utili all'attività che esercitate. Lunedì è meglio non essere troppo sicuri di se stessi. Chiedete consiglio ad esperti. *Sentimenti:* piacevoli incontri. In amore occorre saper mantenere un segreto. *Salute:* se si manifestano dolori intestinali, andate dal medico.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* idee brillanti che però non potrete ancora realizzare. Informatevi sull'andamento del mercato prima di fare degli acquisti. Dal lavoro ricaverete modesti frutti. *Sentimenti:* più intensi e profondi legami con la famiglia. Un incontro con gli amici offre di passare una lieta [illegible]. *Salute:* non trascurate i piccoli mali.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* non intromettetevi in questioni che non riguardano gli interessi personali, altrimenti ci rimetterete di tasca vostra. Lunedì, mentre lavorate, avrete l'impressione di essere sorvegliati dai superiori, e sarà vero. *Sentimenti:* moderate l'autoritarismo nei confronti di chi vi sta a cuore. *Salute:* no ai peccati di gola.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* [illegible] i vostri interessi, ma è necessario che non rivelate ad altri i progetti per il futuro. Lunedì: una giornata adatta per acquisti e vendite. In ogni caso guadagni garantiti. *Sentimenti:* siate amabili con le persone che vi dimostrano affetto. Desiderio di solitudine. *Salute:* più che discreta.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* grazie all'intervento di un amico potrete trasformare un vostro desiderio in realtà. Trascurate un po' i problemi finanziari degli altri ed occupatevi più dei vostri. *Sentimenti:* siate sinceri e cordiali, ma non lasciatevi influenzare da chi vuole rendervi gelosi. *Salute:* prudenza nei viaggi. Se possibile rimandateli.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* aggiornate la corrispondenza e fate un rapido bilancio delle disponibilità finanziarie prima di spendere in divertimenti. Lunedì in programma un lavoro che richiederà scrupolo e speciale attenzione. *Sentimenti:* crederete con troppa faciloneria a tutto ciò che vi viene detto. Non trascurate i familiari. *Salute:* alquanto incerta.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* la posizione sociale rischia di essere compromessa se non agirete con maggior energia. Lunedì un avvenimento imprevisto romperà la monotonia del consueto lavoro. *Sentimenti:* invitate parenti ed amici. Se siete da sposare potrà nascere un nuovo idillio. *Salute:* sarete soggetti a dolori reumatici.

Un professore giudica l'Eneide Tv

Scusi, signor Virgilio Didone era una donna

Didone (interpretata dall'attrice greca Olga Karlatos) ed Enea (Giulio Brogi) la domenica in tv sul Primo Canale

Lo spettacolo del rogo in cui si getterà la bella Didone, sedotta e abbandonata da quell'amante tipicamente latino che è Enea (generoso e incosciente), è rimandato alla prossima puntata. Per ora il telespettatore modello ha avuto già la sua razione [illegible] tale sufficiente: nel consolante quadretto di Didone ed Enea che si abbracciano sullo sfondo di un paesaggio tanto romantico (alla Posillipo); e nel patetico quadro di Didone che si abbandona sul letto (insonne) nel presagio del suo (prossimo) destino infelice.

Per due puntate la bella attrice greca è stata una statua un po' buffa. Per fortuna che i suoi occhi son veramente belli, i suoi lineamenti veramente stuzzicanti. Ma il ritrovarla costantemente, tra un quadro e l'altro del racconto di Enea, immobile, con lo sguardo fisso, gli zigomi fissi, le labbra fisse, il naso fisso: composta come una [illegible], avrà messo in imbarazzo anche il più paziente e credulone telespettatore.

Domenica, finalmente, Didone si è mossa. L'abbiamo vista civettuola nell'incontro con un Jarba incredibilmente remissivo (nonostante la sua selvaggia indole di predatore); e poi sacerdotessa regale, e poi timida cacciatrice, e poi (finalmente) amante appassionata. E viva rimane l'attesa del rogo: un'occasione strappalacrime che difficilmente la Tv negherà ai suoi telespettatori (specie in piena campagna di rinnovo degli abbonamenti).

La riduzione e la sceneggiatura di questa « Eneide » non sono di cattiva lega: ma i segreti della grande poesia non sono facilmente traducibili nei confini del teleromanzo che ha altre misure comunicative, altri mezzi espressivi. Il dramma di Didone è un dramma intimo che può essere affidato a pochi versi di grande suggestione, ma non alle immagini (necessariamente sfocate) del piccolo schermo. E la verità dei dubbi nella storia della regina dei Fenici, della complessa sua psicologia femminile, di donna innamorata e inibita, non può essere tradotta dal realismo crudo e indiscreto della fotografia.

L'« Eneide » fatalmente finisce per diventare così un drammone d'appendice: e come tale non resiste. In fondo lo spettatore non potrà non chiedersi perché mai Enea, in cerca di una terra e di gloria, non rimanga a godersi in Cartagine l'una e l'altra, con in più il vantaggio di convivere con una splendida e intelligente moglie come Didone. E finirà per pensare che Virgilio doveva essere un uomo ben misogino (se non peggio). C'è il volere degli dèi? Ma chi oggi bada al volere di chicchessia, nonché degli dèi. La morale di Virgilio e della sua civiltà [illegible] per essere del tutto assurda agli occhi dello spettatore di oggi, senza un autentico sforzo di ambientazione storica più plausibile di quella affidata alla semplice ricostruzione visiva. E la voce fuori campo (anche quando non parla latino: e quanti capiscono allora?) spiega ben poco, aiuta quasi nulla.

Giorgio De Rienzo

il medico della famiglia

Ormoni e formaggio rassodano le ossa

La signora N. C. (Savona) ci scrive:

« Da un esame radiografico è risultato che ho le vertebre decalcificate. Il medico mi ha prescritto [illegible] cura ormonali ed una dieta ma, con mia sorpresa, non [illegible] endovenose di calcio che [illegible] fatte, alcuni anni fa, ad una mia conoscente che soffriva gli stessi disturbi. Perché? ».

— Oggi, in base alle ricerche ed ai risultati delle sperimentazioni, gli ortopedici consigliano la somministrazione di ormoni anabolizzanti ed attivatori della circolazione del sangue invece di preparati di calcio la cui quantità assunta con un'alimentazione normale è in genere sufficiente. Con questi ormoni viene favorita la deposizione del calcio nelle zone che ne sono carenti. La parte più sensibile alla decalcificazione è proprio la colonna vertebrale.

Preparati contenenti calcio, però, vengono somministrati insieme con gli ormoni qualora la decalcificazione sia notevole oppure l'organismo ne possa assumere poco in conseguenza di turbe digestive oppure di diete povere di questo elemento quali sono quelle osservate dagli epatici. Evidentemente la lettrice non si trova in alcuna di queste condizioni se il medico ha ritenuto che la terapia ormonale e la dieta siano sufficienti a combattere la malattia. Sia per cura sia per prevenzione gli alimenti più raccomandabili sono il formaggio, che contiene molto calcio, alcuni ortaggi (ad esempio spinaci e porri) che pure ne sono ricchi, agrumi che favoriscono l'assorbimento di questo elemento e pesce che, per il suo alto contenuto di fosforo, ne facilita la fissazione.

*

detto fra noi — *Colloquio con i lettori*

VOLETE SAPERE OGGI COME SARÀ DOMANI?

Lettera della signora Enrichetta V., Torino:

« E' finito il '71, vada pure all'inferno. A me ha portato soltanto dispiaceri e arrivo con le ossa rotte al '72, che è anche bisestile. Come non bastasse, sono nelle condizioni di quella lettrice della quale lei signora riportò lo sfogo su " Stampa Sera " (11 dicembre) e che aveva letto un oroscopo disastroso per i nati sotto il suo segno, i " Gemelli ", riguardante il '72. Sono " Gemelli " pure io, essendo nata il 25 maggio: un giorno prima ed entravo nel " Toro " che dà previsioni magnifiche. Io, dopo aver letto quell'oroscopo, pensai che il meglio era spararsi subito. Se il '71 mi è andato male, per l'anno nuovo apri l'ombrello che grandina e prepara tutti i tuoi fazzoletti per piangere: cominciando da gennaio, difficoltà, delusioni e tegole che manderanno a rotoli il benessere familiare. Purtroppo, sono tremendamente superstiziosa. Credo nei presagi, quando un gatto nero mi taglia la strada o qualcuno poggia il cappello sul mio letto, vedo il dito del destino puntato contro di me. Mia madre era lo stesso, si preoccupava anche della " fattura ", noi bambini ci trovavamo sempre con la fronte unta d'olio sbattuto nell'acqua, che scaccia il malocchio. Mia madre era una donna incolta. Io ho studiato, ma sono rimasta superstiziosa come un bantù. Ora vivo sotto l'incubo di quell'oroscopo che sembra darmi la malasorte per il '72. E non ho neppure il coraggio di dire crepi l'astrologo! Mi aiuti a vincere questa paura. Mi dia un contravveleno, signora. O parli, parli un poco con me, anche questo mi solleverà ».

Cara lettrice: potrei dirle che non sono superstiziosa. Che di venerdì tredici, unica passeggera italiana, ho preso l'aereo Londra-Torino. Che non faccio le corna quando una mia conoscente mi osserva allarmata: « Dio, quant'è magrolina! La trovo sempre più giù. Non avrà mica qualcosa? ». Potrei aggiungere che... ma sarebbe fatica sprecata. La superstizione è più forte della religione, più forte dell'istruzione. E in questo momento l'astrologia, sino a ieri presa sottogamba, gode di una [illegible] voga (si hanno persino computers che programmano oroscopi).

Mi limiterò, quindi, a raccontarle un episodio che, se non varrà a diminuire la sua fede nell'occulto, l'aiuterà sicuramente a ridimensionare gli occultisti. Ai miei debutti in un giornale torinese — ero sui vent'anni — mi fu dato di scegliere tra i « consigli di cucina » e una rubrica di « oroscopi quotidiani ». Essendo ugualmente incapace di cuocere un uovo come d'interrogare le stelle, giocai l'alternativa a testa e croce. Venne fuori l'astrologia. Nemmeno per un attimo mi sentii promossa a *dito del destino* o, tantomeno, a *profeta* (carica solenne, impegnativa e probabilmente iettatoria: tutti i profeti, da Isaia ad Abacuc ed Ezechiele han sempre fatto una brutta fine). Mi considerai invece una semplice addetta-stampa dell'Upa (Ufficio previsioni assistenziali) ed agii in conseguenza. L'importante era tener su i lettori, « condizionarli » positivamente, caricandoli di speranze e di sprint. Perciò i miei oroscopi somigliavano a bollettini meteorologici in cui, a differenza di quelli del colonnello Bernacca che predice anche il tempaccio, si promettevano giornate fauste o, comunque, più o meno volte al bello.

Prodigavo anche qualche consiglio: « Domani — scrivevo, per esempio — *sarà prudente che i mariti del Capricorno abbondino di attenzioni con le mogli: qualche fiore scongiurerà eventuali infortuni coniugali* ».

Tutto andò liscio per qualche settimana, poi, come succede al colonnello Bernacca, venni sbugiardata. Le critiche più inviperite provenivano dall'astrologo d'un giornale concorrente, che scrisse al direttore, accusandomi di poca serietà e insipienza zodiacale: come avevo potuto ignorare, il giorno tal dei tali, un trigono di Mercurio con Venere? E il giorno tal altro un'opposizione di Marte con Urano? Richiamata severamente all'ordine, cercai di erudirmi su trattati ed effemeridi, imparando a giostrare alla meglio coi sestili e semisestili, le case celesti e via andando. Ma i miei vaticini, pur sotto nuove parvenze di cultura esoterica, continuarono a [illegible] l'insuccesso e la sciagura. Il concorrente astrologo inviò altre sarcastiche messe a punto: facessi almeno attenzione, suggeriva, a una terribile quadratura in corso di Marte-Saturno! Scocciata (e sicuramente presa per mano da un diavolo faceto) decisi di introdurre un giorno nero nella mia settimana rosa astrologica, facendolo coincidere con un giorno di lutto nazionale (assassinio di re Umberto). Il mattino di quel dì, 29 luglio, mi buttarono giù dal letto con una telefonata perentoria e dovetti correre in redazione. Il direttore stesso, infuriato come Giove tonante, mi informò che il mio oroscopo nero aveva fatto sequestrare il giornale. Non sapevo, disgraziata, che il 29 luglio compiva gli anni il duce? Ammisi francamente che non lo sapevo. E anche il linotipista, il proto, l'impaginatore, dovettero condividere la mia responsabilità per quella sacrilega lacuna. Il meno che poteva capitarci era d'esser buttati fuori; il peggio... Ma dopo alcuni giorni di suspense il guaio fu arginato, non saprei dire come. Naturalmente, venne soppressa la rubrica astrologica, con mio grande sollievo. Ma ancora oggi penso che quella « formula » di assistenza sociale esoterica fosse buona, si creda o no all'astrologia. D'altronde anche chi ci crede, chi la coltiva e la « studia », afferma che gli oroscopi generici non dovrebbero preoccupare nessuno, in quanto i nati sotto un medesimo segno non sono tutti egualmente loquaci, rissosi, votati alle corna o agli incidenti automobilistici; molte cose possono cambiare secondo il giorno, l'ora di nascita, l'ereditarietà, eccetera, precisazioni indispensabili per un oroscopo individuale che richiede almeno venti giorni di lavoro. Si tranquillizzi, dunque, la lettrice Enrichetta. Oltretutto nessuno le impedisce — l'anno bisestile imbrogliando i calcoli — di trasferirsi sotto il segno del *Toro* che garantisce un ottimo '72. Anzi, tutte le native dei *Gemelli* potrebbero far lo stesso. *Mesdames il faut se débrouiller.*

Lettera di « Rosetta », Nichelino:

« Appena mi ha vista, un giovanotto si è messo a farmi una corte assidua ed ardente e mi piacerebbe se non portasse la barba. Glie l'ho anche detto, ma ha risposto che se fossi innamorata pazza di lui, come lui di me, lo accetterei così. Dicono che gli uomini con la barba siano molto più infiammabili degli altri, è vero? ».

Penso di sì, dal momento che ai pompieri sono vietati pizzi, basette e capelloni.

Lettera del signor Daniele P., Genova:

« Un nostro consocerale ha da poco ottenuto la carica di console del... Non è laureato in scienze politiche, ma in legge e per di più conosce solamente sulla carta geografica il paese che rappresenta. Credevo che oggi, almeno in questo campo, non si agisse alla carlona. Invece?... ».

Anche in questo campo, oggi come ieri, la « carlona » ha sempre buon gioco. L'ultimo rappresentante della Cina imperiale a Torino fu il prof. Vaccari, ginecologo di casa Savoia. Vaccari non era mai stato in Cina, né masticava una parola di cinese. Per fortuna, i sudditi del Celeste Impero che si rivolgevano a lui parlavano tutti l'italiano, solo mettendo un'elle al posto dell'erre. *Buona sela. Cento lile.* Pare che il ginecologo fosse un bravo console, di idee notevolmente aperte; peccato che lo cogliesse la morte, sennò avrebbe forse assistito volentieri al parto della Cina rossa.

Maria Giuseppina, Torino: Cara e fedele. Ricambio, con pari affetto, auguri d'ogni bene. ● *Sergio Mina, Torino:* Quale miglior auspicio, per l'ignoto '72, d'una lettera come la sua? Grazie. A lei e ad altri (Angela Marengo, Franca Micca Biscia, Pier Paolo Casali, C. Visnello, Mario Cerruto, Pia e Angelo Weiss, Fernanda Morona) i miei più sinceri e amichevoli voti.

Clara Grifoni

Gli angelici barboni di Marino

— Diogene '72 nella sua botte « televisiva » (Disegno di Marino)

MILANO, sabato sera.

Da molto tempo Marino disegna (non dirò se sono diversi decenni o pochi lustri...) e mezz'Italia sportiva conosce i buffi personaggi — calciatori, allenatori, arbitri — usciti dalla sua matita a popolare le pagine di un settimanale sportivo milanese. Poi ci sono gli estimatori di libri di favole, ed anche questi amano Marino perché fa rivivere Pinocchio e compagnia in scintillanti, indimenticabili tavole. Però Marino dipinge anche sul serio, quadri autentici, grandi, con le tecniche più diverse, e questa sua attività comincia ad essere conosciuta appena adesso, perché Marino la nascondeva con un senso di pudore: « Io sono uno che disegna su un giornale, mica sono un grande artista... ».

Ed invece il pittore c'è, eccome, e l'ha dimostrato la sua rassegna all'Annunciata di Milano: magiche piazze, barocchi vortici di folle, allusive tavole per una Divina Commedia, un mondo surreale e fantastico, ed anche — più nostri — i suoi angelici barboni, in cui Marino tanto volentieri si identifica.

T. S.

Forse scoperta in Grecia la tomba di Senofonte

Atene, sabato sera.

L'archeologa greca Dora Karagiorgias ha annunciato in un rapporto pubblicato ieri la scoperta di venti tombe nei pressi della antica Olimpia, una delle quali potrebbe essere la tomba dello storico e generale greco Senofonte, autore dell'« Anabasi ».

donne confidenziale

Dove collocare il "rifornimento" per gli ospiti

IL BAR IN CASA VOSTRA

Ho comprato un alloggio con salone di metri 5,50 per 8,50, nel quale vorrei trovare posto un ampio divano per ricevere gli amici, ed anche un angolo bar. Devo dividere l'ingresso dal salone o devo fare una zona unica? Dove può trovare posto l'attaccapanni?

Rosy Cicone
V. Della Chiusa 8 - Milano

Rispondendo alle sue domande, comincerò a parlare dell'ingresso, la zona che deve venire valorizzata al massimo, poiché da essa dipende la prima impressione dell'ospite.

Per fare ciò è necessario mascherare opportunamente tutte le porte che si aprono sugli altri ambienti (cucina, zona notte, bagno ecc.), dividere l'ingresso in 2 o più parti in modo che la prima, limitata e raccolta, assolva solo alla funzione di accoglimento al salone e la seconda parte, opportunamente divisa e schermata dalla prima, alle funzioni di spogliatoio, deposito indumenti (soprabiti, paletots) ed accessori come cappelli ed ombrelli. Si cerca quindi di non mettere in mostra, come si usava una volta, l'attaccapanni, ma lo si occulta nella seconda parte dell'ingresso, usando come divisorio tra le due parti paraventi orientabili, o tende, o porte pieghevoli, o elementi componibili in plastica, oppure sistemi da studiare volta per volta, che consistono nell'utilizzare tubi in plastica, o elementi cubici, cilindrici o d'altra forma, di polistirolo, legno, specchio o acciaio, che possono costituire una decorazione e una divisione allo stesso tempo.

Una volta scelto il sistema di copertura delle pareti, dovremo mascherare con lo stesso anche la parte interna della porta d'ingresso, in modo da mimetizzarla il meglio possibile. Possiamo quindi entrare nel salone che divideremo in zone (bar, pranzo, salotto), [illegible] delle pedane o delle cortine basse di divisione.

Un elemento interessante ed abbastanza recente è la zona bar introdotta nello spazio del salone. A mio parere si tratta di un'innovazione giustissima, richiesta dalla specializzazione delle funzioni, per cui, mentre prima l'arredamento si accentrava tutto su enormi mobili classici nei quali venivano riposti bicchieri, posate, bottiglie, tovaglie, libri, soprammobili ecc., ora si cerca di suddividere il tutto in varie zone appositamente create all'interno del salone.

Nell'alloggio illustrato nella piantina, l'ingresso, che è piuttosto stretto e lungo, è [illegible] diviso in due tramite 2 paraventi a curva, alti 2 metri, costituiti da tubi di PVC, laccati in nero lucido. Il soffitto è stato abbassato mediante cilindri di legno laccato nero con la parte inferiore luminosa, appesi a 3 altezze diverse in modo da creare un piacevole gioco di volumi. Il pavimento è di cocco in colore naturale, le pareti sono in graniglia beige. Nella seconda parte dell'ingresso troviamo posto lo spogliatoio, un armadio di servizio e la porta di accesso alla zona notte.

[illegible] nel salone troviamo una pedana, ricoperta di moquette color crema, che solleva tutto il pavimento di 30 centimetri. Incastrato nella pedana ecco una zona a forma di otto circondata da un divano (il livello del pavimento interno torna a zero in modo da differenziare questa zona a piscina da quella circostante) che assolve da un lato la funzione di salotto e dall'altro, che può venire alzato di due livelli con materia compensata, la funzione di zona pranzo. Due tavoli rotondi vengono collocati al centro delle due zone.

Il divano è in legno ricoperto della stessa moquette del pavimento e da cuscini in camoscio color testa di moro. Il bar è costituito da cilindri laccati neri lucidi che formano un bancone curvo: gli stessi cilindri sono utilizzati superiormente per ribassare il soffitto.

Contro la parete troviamo ancora dei cilindri, alti 2 metri, che fungono da mobili libreria.

Arch. Roberto Lera
(Scrivere a « Stampa Sera » « L'architetto risponde », via Marenco 32 - 10126 Torino)

oggi festeggiamo

S. Eraldo. S. Baldovino martire. S. Severino abate. S. Paziente vescovo.

OGGI sabato 8 gennaio: il Sole è sorto alle 8,07 e tramonta alle 17,01. La Luna fa l'Ultimo Quarto alle ore 14,32.

Domani a pranzo

CIPOLLINE IN AGRO DOLCE — Per accompagnare un piatto di carne comunque cotta, sia arrosto sia lesso, queste cipolle in agrodolce possono essere un buon complemento e procurare un accostamento di sapori molto gradevole. Occorrono 750 grammi di cipolle meglio se novelle, altrimenti piccole o medie, tre cucchiai di zucchero, grasso di prosciutto, mezzo bicchiere di aceto di vino molto forte, sale, pepe, olio. In un tegame di buona capienza mettete il grasso di prosciutto tritato, unitevi un poco di olio e fate cuocere a fuoco lento e moderato. Versate lo zucchero e con un cucchiaio di legno mescolate accuratamente perché non abbia ad attaccare, poscia aggiungete l'aceto.

Sbucciate le cipolle e lasciate a bagno in acqua fredda per qualche tempo; unitele poi al tritto, salate e pepate. Collocate il coperchio sul recipiente, lasciate cuocere a fuoco moderato. Se il sugo tendesse ad essere troppo liquido aggiungete un cucchiaino di fecola di patate. Servite ben caldo. Se il sugo sarà abbondante potrà essere versato pure sulla carne. Anche come piatto a sé senza alcun accompagnamento le cipolle in agrodolce sono molto gradevoli.

Adele

IL NOTAIO RISPONDE

Il testamento di chi si risposa

E' vero che, essendo seconda moglie di mio marito, che già ha avuto due figli dalla prima moglie, (anch'io ero vedova con un figlio) non posso ricevere nulla per testamento da lui?

T. M. - Torino

Non esattamente. Il codice civile si occupa di colui che si è sposato due o più volte nell'articolo 595 ed il disposto dello stesso è applicabile sia alla lettrice sia al marito di lei.

La norma [illegible] dispone infatti che il coniuge del binubo non può ricevere da questo per testamento sulla disponibile, più di quanto consegue, sulla disponibile stessa, il meno favorito dei figli di precedenti matrimoni. Pertanto poiché il marito della lettrice ha avuto due figli dal precedente matrimonio, la quota di patrimonio di cui egli potrebbe [illegible] disporre è di un terzo e, qualora tale quota di patrimonio fosse lasciata tutta al secondo coniuge, essa dovrà invece essere ripartita in parti eguali tra il coniuge stesso e tutti i figli del testatore. Sottolineo la parola tutti, poiché eliminando un dubbio, che risaliva al vecchio codice in relazione ad una norma del codice Albertino, il legislatore ha precisato che partecipano a tale ripartizione anche i figli dei successivi matrimoni.

Il marito della lettrice è anch'esso coniuge di binubo e quindi la stessa disposizione vale anche nei suoi confronti con la precisazione però che, se la moglie non lascerà che il figlio nato da precedente matrimonio, la legittima sarà di un mezzo e la disponibile dell'altra metà.

Ricordiamo ancora che per determinare la porzione del coniuge devono calcolarsi le donazioni da lui ricevute e che, a sensi dell'articolo 599 Codice civile le disposizioni testamentarie vietate al coniuge del binubo sono nulle anche se fatte sotto nome d'interposta persona. Vengono in tale caso reputate persone interposte (e secondo la Cassazione non è possibile dare la prova contraria) il padre, la madre ed i discendenti. Le disposizioni suddette vengono normalmente inquadrate come incapacità parziale o relativa del coniuge del binubo ed è stato sostenuto dalla Cassazione che i figli, una volta aperta la successione, possono transare le loro pretese o non farle valere.

La giustificazione dell'istituto viene normalmente trovata nel pericolo che il testatore, per favorire il nuovo coniuge, possa danneggiare i figli di primo letto.

Eccezioni sono state sollevate sulla legittimità costituzionale dell'articolo 595 sia per la violazione dell'articolo 3 della Costituzione che prevede l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, sia per la violazione dell'articolo 29 della Costituzione che prevede il matrimonio ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare. La corte costituzionale però, con la [illegible] sentenza n. 189 del 15 dicembre 1970, ha escluso qualsiasi contrasto con la carta costituzionale.

Pertanto non resta che attendere una revisione del dettato legislativo che si presenta come disposizione, a nostro avviso, priva di equità in quanto il testatore, che non può disporre di tutta la disponibile a favore del secondo coniuge, può bensì disporne a favore di un estraneo o di una estranea rendendosi così a creare una situazione abnorme.

Prof. Gianfranco Gallo Orsi

cronaca cittadina

SUPERMATERASSI
...tutte le grandi marche!
Corso Giulio Cesare 27 bis - Tel. 850.857
Via Cibrario 73 - Telefono 746.755 - Torino
TUTTI I PREZZI TUTTE LE MISURE TUTTE LE GARANZIE

Ha vinto i 150 milioni o è solo spaventato dalla pubblicità?

Lascia le valigie e scompare l'impiegato «milionario»

Carlo Carmosino continua a negare di aver vinto

Carlo Carmosino, il presunto vincitore di Canzonissima, se n'è andato dalla pensione di via Pomba - Gli amici hanno ritirato abiti e documenti

Nero baffuto, pronto a cedere in deliquio come una eroina di «feuilleton», fino a ieri oscuro impiegato di banca ed oggi perseguitato dal flash, sull'esempio di uno dei muti si nasconde dietro grandi lenti nere, dietro una sciarpa che gli copre mezzo il viso, dietro una espressione di perplesso stupore.

La difesa è smozzicata fra uno svenimento e l'altro: «Io vincitore di Canzonissima? Io centocinquanta milioni? Ma va». E corre in ospedale a farsi curare un'improvvisa malattia dal nome complicato — distonia neurovegetativa — che i cronisti assai più semplicemente interpretano come perdita dei sensi dovuta a eccesso di milioni.

Carlo Carmosino, di anni 26, presunto favorito di una Befana canterina e miliardaria, nella sua ultima comparsa in pubblico mostra una faccia triste e angosciata: «Non sono io, non sono io. Quanto siete insistenti». E' vero che i biglietti li ha comprati, è vero che uno era della serie CR, è vero che alcuni numeri corrispondevano. Non tutti, però. E' pallido, tremante, implora: «Lasciatemi in pace, per favore». Gli chiedono di vedere questi famosi biglietti. Si difende: «No, li ho strappati». Gli chiedono di vedere i pezzetti: «No, li ho bruciati».

Fortunato ingenuo tradito dagli amici? Oppure elegante mistificatore che gioca con una pubblicità indesiderata uno scherzo giocato ai compagni destinato a durare lo spazio di una sera? O, ancora, vittima di un'emotività eccessiva che, sentitosi sfuggire per un soffio la vincita, è doppiamente beffato da fortuna e curiosità di giornali e pubblico?

Sarebbe, quest'ultima, una ipotesi crudele. Ma — a quanto sembra — anche molto improbabile. Come in ogni caso di «nero» si è scatenata la corsa all'indizio. E indizio Carlo Carmosino ne dà più di ogni altro: dopo gli svenimenti, tutto il suo comportamento lascia trapelare una grande agitazione. La conferma la proprietaria della pensione di via Pomba 4, dove alloggiava fino a ieri: «Era sempre stato un inquilino modello: tranquillo, ordinato, educato. Perfetto. La sera di Canzonissima, invece, era stravolto. E' entrato e uscito due volte, non sapeva star fermo. Ha preso una camomilla, ha preso dei calmanti. Ha raccomandato: "Per due giorni non ci sono, chiunque mi cerchi"». Lo confermano i clienti del bar: «Durante la lettura dei numeri vincenti, in tivù, è sbiancato in viso, si è sentito male».

Lo confermano le stesse interviste con i cronisti che gli chiedono dove abbia passato la notte, visto che in pensione nessuno è riuscito a trovarlo.

«Sono stato a festeggiare».

«Festeggiare che?».

«Capodanno».

«Come Capodanno? E' passata una settimana da Capodanno».

«Boh».

Quanto ai ripetuti malori, un collega ha una spiegazione tutta sua: «Soffre un po' di cuore». Però la malattia non gli ha impedito di vincere medaglie e coppe in ripetuti tornei di tennis.

La smania di rivelazioni che aveva travolto la sera dell'Epifania amici e conoscenti, nel volgere di una notte — con l'aria di milioni che tira — si è trasformata in una chiusa, complice omertà. Chi ha telefonato ai giornali?

«Io no» rispondono in coro. Ma insomma il biglietto vincente c'è o non c'è? «E chi l'ha visto?».

E' rimasto qualche solitario che accenna a timide confidenze: accanito giocatore di Totocalcio, negli ultimi tempi Carlo si era specializzato in «undici» rabbiosi che regolarmente gli illividivano i lunedì. Fino a ieri era un

Teresa Ramello, la padrona della pensione

tranquillo studente di Scienze politiche, immigrato in cerca di fortuna, vincitore di un concorso alla Banca d'Italia, che lavorava per campare. Alto, quasi bello, elegante, due volte fidanzato — prima a Napoli poi ad Asti — uscito di rado e con una regolarità da orologio.

«Gentile sempre — dice la proprietaria della pensione — sembrava uno della famiglia». Travolto dalla sua stessa fortuna, ora le invia biglietti che sembrano dispacci d'agenzia: «Consegnare al latore della presente (un amico) alcuni miei effetti personali». E scompare senza neppure curarsi di ritirare le valige. Senza un saluto.

I due amanti al centro della tragedia del Regio Parco

Abbandonarono l'uomo morente sperando di non essere scoperti

Incoronata Capuano disse all'assassino di negare anche la loro relazione per far credere al delitto per interesse - Smentita dalla confessione: «Pino ci ha sorpresi, lei è scappata, io ho sparato»

Incoronata Capuano, 39 anni, una donna dai lineamenti duri che non tradiscono debolezze o incertezze, una donna avida e pronta a sfruttare un certo fascino capace di far perdere la testa a certi uomini, è al centro della squallida tragedia del Regio Parco. E' finita in carcere con Canio Coviello, il giovane spasimante che ha ucciso il suo amante ufficiale Giuseppe Catarinella detto Pino, ma fino all'ultimo ha cercato di ingarbugliare i fatti per cavarsela.

E' finita in carcere per concorso in omicidio (e anche se sarà declassata, l'accusa resterà di favoreggiamento, ed è pesante), ma quando si è resa conto che tutto era perduto, non ha esitato a rinnegare la sua, sia pur squallida, storia d'amore per recitare la parte della vittima. Ha cercato di cambiare il movente dicendo che Canio Coviello aveva ucciso Pino Catarinella durante una discussione a proposito di un debito che la vittima aveva nei suoi confronti.

Canio Coviello

«Avevo messo 4 milioni nell'officina di Caselle — ha detto Incoronata Capuano —. *Avevo che tutto andava a rotoli, li volevo indietro. Così mi sono rivolta a Canio e lui si è offerto di aiutarmi. Abbiamo fissato un appuntamento con Pino nel prato e Canio si è portato la pistola per intimidirlo. Come sia accaduto dopo non lo so, perché sono scappata via».* A maggior chiarimento aggiunge: *«Se fosse stato un incontro sentimentale tra me e Canio, perché avremmo dovuto andare a stare scomodi e freddi in una "500", mentre avevamo a disposizione la sua casa o la mia?».*

Dipinge l'amante ucciso come un violento senza scrupoli: *«Prima mi comprava vestiti e mi pagava l'affitto, era gentile insomma. Ultimamente mi minacciava. Nel mese di novembre, dopo avermi picchiata a sangue, ha minacciato di gettarmi nel fiume se lo abbandonavo».*

Poteva sembrare una tesi accettabile. Anche la moglie della vittima, Tella Catalano, spesso percossa brutalmente al punto che a metà dicembre aveva abbandonato il marito, conferma che gli affari andavano male e che gli assegni a vuoto si moltiplicavano. Ammette che il marito aveva avuto un finanziamento di 4 milioni, del tutto inutile.

Ma Incoronata Capuano viene smentita dalla confessione dell'assassino, e proprio quelle frasi citate a sostegno della sua tesi finiscono con l'accusarla. *«Mi sono armato perché Incoronata in questi ultimi tempi mi aveva più volte avvisato che Pino sorvegliava di noi, che minacciava continuamente di ucciderci se ci avesse sorpresi».*

Chiarisce: *«Non dovevamo assolutamente incontrarci per discutere di affari. Domenica io ero nella pizzeria di via Gottardo e lei mi ha telefonato per dirmi che Pino nel pomeriggio avrebbe portato i due figli al cinema e sarebbe quindi stato impegnato fino a sera. E siamo andati in macchina nel prato, proprio perché nel caso lui avesse sospettato di qualcosa, non avrebbe potuto sorprenderci a casa mia o in quella di lei».*

Sottolinea: *«No, nessun appuntamento. Pino ci ha sorpresi. Tant'è che quando è comparso davanti alla macchina, in mezzo alla neve, Incoronata si è spaventata, ha aperto lo sportello ed è scappata via correndo come una pazza. Io sono rimasto solo a fronteggiare quell'uomo grande e grosso che era furibondo, fuori di sé.*

«Era deciso a picchiarmi. Si è tolto il cappotto e l'ha messo sul sedile dove prima

Incoronata Capuano

stava seduta Incoronata, poi ha fatto il giro ed ha cercato di trascinarmi fuori dalla "500". Io mi sono ricordato delle minacce che aveva fatto ed ho tirato fuori la pistola. Mi è partito un colpo e lui è caduto».

Canio Coviello dice che si è allontanato subito ed ha raggiunto la donna che correva via ormai ai margini del grande prato. Qui cominciano le gravi responsabilità di Incoronata Capuano. L'amante infatti la fa salire in auto e le racconta l'accaduto, le dice che ha sparato, che forse Pino è morto. Ma la donna non torna indietro: *«Portami a casa e facciamo finta di niente»* dice. Abbandonano Pino Catarinella, agonizzante nella neve.

Discutono e decidono di stare zitti. Concordano una versione dei fatti che per quel giorno non li vede insieme. Si cullano nell'illusione di non venire scoperti. La donna insiste (cosa che farà poi in tutti gli interrogatori) nel raccomandargli di negare la tresca.

Ecco quindi il suo disperato tentativo di mascherare una squallida tragedia d'amore con un delitto per motivi d'interesse. A conclusione delle indagini — a mezzogiorno la Mobile ha consegnato al sostituto procuratore della Repubblica dottoressa Maria Pia Astore, i verbali dell'inchiesta — cade anche l'ultima perplessità. C'è la conferma che Incoronata Capuano aveva dato a Pino Catalano 4 milioni, ma non erano un prestito, bensì una quota per associarsi nell'officina.

Una ragazza fugge di casa "Vado a fare la baby-sitter,,

I genitori sono preoccupati, temono qualche oscuro retroscena

«Non voglio tornare in Sicilia: vado a fare la baby-sitter in una famiglia che abita vicino a Torino. Non avvertite la polizia, perché ho deciso di mia spontanea volontà».

E' uno stralcio della lettera che Maria Corielli, 19 anni, residente con i genitori a Porto Empedocle in via Siracusa 4, ha lasciato agli zii, che la ospitavano a Torino in via Bibbiena 99. Maria è arrivata nella nostra città a ottobre, si è iscritta all'istituto Meucci ed ha lavorato per qualche tempo in un ufficio commerciale di corso Montevecchio, seguendo un orario particolare tanto da avere anche il tempo per studiare.

Scura di capelli, non molto alta, si è ambientata presto. *«Aveva alcuni amici, parlava spesso di un certo Gualtiero che le faceva una corte discreta»* dice Vittoria Olini, la zia. *«E' difficile capire perché se ne sia andata. Era libera di frequentare chi voleva, mio marito è tutt'altro che un uomo all'antica. In tasca non aveva più di 30 mila lire».*

Maria Corielli, 19 anni

Dalla lettera risulta la preoccupazione di tranquillizzare la famiglia: *«Vi manderò l'indirizzo il più presto possibile, ma non avvertite i miei in Sicilia».*

Gli zii hanno atteso invano notizie per una settimana — Maria è fuggita il 28 dicembre — e poi hanno denunciato la scomparsa al commissariato Madonna di Campagna, che ha avvertito i genitori a Porto Empedocle. *«Rispettiamo la sua decisione, ma ci dica almeno come sta, con chi è. Sua madre si è ammalata e non riesce a rimettersi»* dice sconsolato il padre, sperando che la lettera sia stata scritta spontaneamente e non nasconda un retroscena inquietante.

Tre banditi a San Maurizio

Assaltano le Poste e portano via anche il telefono

Il colpo all'ufficio di Malanghero - Costringono la direttrice a mettersi contro il muro e fuggono con 310 mila lire

Tre banditi armati e mascherati hanno preso d'assalto un ufficio postale in frazione Malanghero di San Maurizio Canavese. Rubate circa trecentomila lire, i banditi hanno portato via anche il telefono.

E' accaduto poco prima di mezzogiorno. Nell'ufficio al centro della frazione c'è la gerente, impiegata unica, Caterina Marsola, 30 anni. All'improvviso entrano tre giovani. Hanno tutti il viso mascherato dalla sciarpa, impugnano rivoltelle. Con calma, si avviano verso il banco, girano attorno a una scrivania, minacciano la Marsola.

La donna si scosta, quelli la costringono faccia al muro. Poi rovistano nel cassetti. Non trovano che diecimila lire. Irritati, si rivolgono all'impiegata: *«Non è possibile che ci siano soltanto questi soldi. Ci dia le chiavi della cassaforte».* Il piccolo forziere a muro è nascosto da un calendario, ma i banditi lo hanno scoperto.

Caterina Marsola le consegna: *«Tanto — dice — non troverete niente. Non ci sono quattrini».* Si sbaglia. I malviventi strappano con metodicità le buste e in una trovano 300 mila lire.

Un attimo dopo i banditi staccano i fili del telefono, uno estrae da una tasca una borsa da spesa. Vi infila l'apparecchio. Se lo portano via.

Sono subito in strada, fuggono su una «giardinetta» verso San Maurizio. Immediatamente intervengono i carabinieri di Ciriè.

Incendio a Rorà distrugge una cascina

Un incendio si è improvvisamente sviluppato stamane in frazione Ronco di Rorà, nell'alta Val Chisone. Le fiamme, dovute forse al surriscaldamento di una canna fumaria, hanno completamente avvolto la casa di Dario Gelso, 45 anni, agricoltore, padre di due bambini, assessore al comune di Rorà.

Sono ancora due squadre di vigili del fuoco che, coadiuvate dalla popolazione, lottano contro le fiamme e sono riuscite ad isolarle evitando che si propagassero alle abitazioni.

Studente di 18 anni avvelenato: è grave

E' stato ricoverato ieri nell'ospedale civile di Ivrea un giovane studente di Torino, Maurizio Verna, di 18 anni, residente in via Lessona 10. Presentava i sintomi di una acuta intossicazione da medicinali.

Ritorna per festeggiare l'onomastico: gli dicono che la moglie è morta

Anna Lampugnani

Mentre attraversava in bicicletta la statale nei pressi di Brandizzo, una giovane sposa è stata travolta ed uccisa da un'auto diretta a Chivasso e guidata da Renato Sausio, 34 anni, Chivasso, viale Matteotti 5. Si chiamava Anna Lampugnani, 20 anni, residente a Borgo San Gervasio di Brandizzo. Lavorava da oltre sei anni nella fabbrica di merletti di proprietà di Leonilda Barbero: come tutti i giorni si era avviata in bicicletta per recarsi a casa.

Una strada di campagna, la statale da attraversare, poche centinaia di metri e poi il giardino di casa. Aveva fretta di arrivare perché la sera avrebbe festeggiato l'onomastico del marito Luciano, che coincideva con i sei mesi di matrimonio.

All'improvviso l'urto tremendo: l'auto — una 850 — l'ha sbalzata dalla bicicletta, sollevandola per aria. Il corpo è ricaduto a molti metri di distanza. Le condizioni della Lampugnani sono subito apparse gravissime. Mentre veniva trasportata all'ospedale di Chivasso da un'ambulanza della Croce Rossa, è morta per frattura della base cranica.

Il marito ha appreso la triste notizia soltanto verso le 9 di sera quando, di ritorno dal lavoro, non ha trovato la moglie ad aspettarlo. Le aveva comperato un regalo.

Collezione di vasi rubata in farmacia

Stanotte a Vigone - Bottino oltre 13 milioni

Una collezione di 55 vasi di ceramica di Albisola del '700 è stata rubata dalla farmacia Ceruti di Vigone, in piazza Municipio. Il valore è di circa 12 milioni. I ladri hanno forzato la porta del retrobottega e si sono preoccupati di staccare la corrente elettrica.

A colpo sicuro hanno aperto i cassetti in cui era nascosto denaro contante (circa 1 milione) e poi hanno rivolto l'attenzione sul vasellame antico. Nessuno ha sentito nulla. Solo stamattina il farmacista, dott. Arturo Rabbia, si è accorto del furto e l'ha denunciato ai carabinieri.

Autorizzata a riaprire l'armeria svaligiata

L'armeria Oggero di piazza Paleocapa, che dopo il clamoroso furto di pistole e fucili era stata chiusa d'autorità, è stata autorizzata a riaprire a partire da oggi. Il questore ha accolto l'istanza presentata dalla proprietaria attraverso l'avvocato Dal Piaz.

Oggi al mercato

Mercati generali. Disponibilità copiosa di carciofi (40-55 l'uno), insalata (100-150 lire al kg), finocchi (35-80), carote (70-85), patate (35-40), pere (40-150), mele (40-140), arance (78-150), mandarini (70-140).

Frutta e verdura. Prezzi rilevati in negozi e mercati della zona di corso Svizzera: cedrine 250-350, carciofi Sardegna con spine 80-90, carote 200, cavolfiori coronati 180-200, cavoli verza 100-130, cicoria catalogna 130-150, cime di rapa 150, cipolle gialle 100-130, finocchi 180-300, lattuga cappuccio 500, radicchio rosso di Verona 700-800, patate bintje estere 80-90, spinaci ricci 300-350, mele golden 220-250, mele stark 220-250, mele renette 220-250, pere abate 220-250, pere madernassa 150, pere passacrassana 180-300, arance tarocco 250-300, mandarini 380-350.

Pesce. Prezzi al mercato di piazza della Repubblica: palombo 1400-1500, calamari 900, trote 1100-1200, sgombri 1000, cefali 700-1100, sarde 400-500, alici 380-400, sogliole 2200-2800.

Il 187° anno dell'Accademia di Agricoltura di Torino sarà inaugurato domenica 16 gennaio nella sede di via Andrea Doria 10. L'accademico prof. Antonio Serra terrà la prolusione sul tema: «Produttività e industria zootecnica».

temperatura di oggi	
massima	+3,8
minima	+0,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +1; ore 8 0,5; press. 743,8; umid. 85%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperatura in lieve aumento, tendenza a lento peggioramento. Temperat. a Caselle: mass. +3,3; minima — 2; ore 8: — 1.

Per un complimento ad una donna rissa in sala d'aspetto: sette arresti

Stanotte alle 4 a Porta Nuova - Si avventa con il rasoio su un ragazzo di 17 anni troppo galante - Interviene la polizia

Rissa furibonda stamattina alle 4 di fronte alla sala d'aspetto di II classe di Porta Nuova: 7 persone arrestate, un rasoio sequestrato dalla Polfer.

In questura sono stati portati: Bruna Branca, 19 anni, residente a Caselle in via Mussa 16; Giancarlo Pollero, 25 anni, residente a San Maurizio Canavese, in via Malanghero 34; il fratello Renato, 20 anni, residente a Caselle, in via Torino 94; Giuseppe Vella, 28 anni, via Mazzini 30; Aldo Dosio, 27 anni, senza fissa dimora; Vincenzo Smaniotto, 26 anni, anche lui senza fissa dimora ed Antonio Pizzaleo, 17 anni, via Michelangelo 10.

Ogni notte a Porta Nuova si svolge la solita scena: gli agenti della Polfer fanno il giro delle sale d'aspetto, allontanano un pubblico di «habitués» che trasforma le panche in giacigli e chiude le porte. Dopo alcuni minuti però tutto ricomincia da capo. Anche stamattina.

I due fratelli Pollero sono in compagnia della Branca. *«Che belle gambe! Ma puoi ancora migliorare»* dice galantemente il Pizzaleo. Salta fuori un rasoio rudimentale, con il manico di legno intagliato, ma con la lama affilata. Lo impugna Giancarlo Pollero, e ferisce l'incauto «Don Giovanni» alla guancia, di striscio.

Intervengono gli altri. Pugni, schiaffi, calci. Una violenza incredibile. Viene colpito anche Luigi Maran, 30 anni, via San Quintino 25 che passava per caso. Intervengono gli agenti della polizia ferroviaria al comando dei brigadieri Amato e Curti. Faticano molto a riportare la calma. Devono legare con le manette anche i piedi dei due scalmanati, per ridurli all'impotenza. I feriti — il Pizzaleo ed il Maran — vengono medicati alla Guardia medica. Sono stati giudicati guaribili in 5 giorni.

Taccuino della città

Farmacie aperte domani (ore 8,30-19,30): v. Stradella 198, p. Lagrange 1, v. Nicola Fabrizi 102, v. Frejus 41, c. Trapani 150, v. Lanzo 98, p. Repubblica 21, p. Respighi 3 ang. v. Cherubini, viale Mughetti 11 (Vallette), v. Rivalta 60/A, c. Stati Uniti 3, v. Maria Vittoria 3, largo Orbassano 70, v. Livorno 9, c. Giambone 18, v. Secchi 46, c. Francia 373, c. Unione Sovietica 591 bis, strada San Mauro 35, v. Cernaia 24, v. Santa Giulia 39, c. Sebastopoli 298, v. Po 14, v. Scala 1, v. Berthollet 10, v. Nizza 108.

Autoriparazioni aperte domani (ore 8-13) - Officine: v. Domodossola 65/E (tel. 773.626), v. P. Giuria 54 (tel. 677.604). Elettrauto: v. Millefonti 11/A (telefono 570.205), v. Salbertrand 23/E (telefono 757.287), c. Giulio Cesare 16 (tel. 850.908). Servizio Fiat (8,30-12,30; 14,30-20): c. Bramante 15 (tel. 502.446), c. Francia 430 (tel. 734.641); v. Madama Cristina 52 (tel. 683.184, dalle 8,30 alle 12,30).

echi di cronaca

Sanremo: battaglia per il Festival

I magnifici 14 minacciano il ritiro

Milano, sabato sera.

E' cominciata, con le prime arroventate polemiche, la battaglia per Sanremo. I rappresentanti di 14 Case discografiche — Ariston Record, Carosello-Curci, Decca, Durium, Emi, Fonit Cetra, King, M.R.C. Srl, Phonogram, Produttori associati, RiFi, Saar, Sif e Vedette — si sono riuniti ieri a Milano per esaminare la situazione connessa al prossimo festival della canzone.

A conclusione del convegno il titolare della Sif, Simontacchi, a nome e per conto delle 14 case discografiche, ha detto: «Abbiamo constatato la profonda divergenza che ci divide dalla posizione assunta dal sindaco di Sanremo rag. Parise ed abbiamo deciso di invocare un controllo perché riteniamo che la Cisas sia un sindacato padronale e che agisca in contrasto con l'articolo 17 dello Statuto dei lavoratori dove si dice che i sindacati non possono ricevere contributi di qualsiasi genere da parte di settori padronali. L'impostazione di questo sindacato di avere quattro rappresentanti nella commissione di scelta delle canzoni — *ha aggiunto* — è una chiara dimostrazione di una strumentalizzazione di questo sindacato da parte di un ben determinato gruppo. Chiediamo quindi che cantanti ed editori discografici siano chiamati a fare parte della commissione con potere meramente consultivo e non di scelta».

«Della commissione — *ha concluso Simontacchi* — devono fare parte uomini di cultura, di chiara fama e anche giovani che giudichino con serenità, rispettando la sintesi dei desideri del pubblico. In poche parole vogliamo un festival pulito e siamo convinti che non possiamo essere giudici di noi stessi».

Oggi i rappresentanti delle 14 Case discografiche avranno un ulteriore e definitivo incontro con il sindaco di Sanremo.

m. s.

Mina probabilmente presenterà il Festival che è organizzato dal suo impresario, Gigante

Radaelli e Ravera (esclusi) si vendicano reclutano i divi per la "controrassegna,,

ROMA, sabato sera.

La decisione della giunta comunale di Sanremo di gestire direttamente il festival della canzone italiana ha messo «fuori gioco» Gianni Ravera ed Ezio Radaelli, che hanno organizzato, da soli o in società, numerose edizioni della popolare manifestazione canora. I responsabili della società «Due Erre» non hanno, però, nessuna intenzione di stare a vedere cosa accadrà a Sanremo senza la loro presenza. In questi giorni, infatti, Radaelli e Ravera hanno preso una iniziativa che, per i suoi risvolti polemici e per l'importanza che potrebbe assumere nel mondo della canzone italiana, sembra destinata a suscitare grande interesse.

I due organizzatori hanno inviato un telegramma urgente ai più popolari cantanti italiani invitandoli a prendere parte (nel caso non partecipino al festival di Sanremo) «ad una spettacolare manifestazione per il rilancio della canzone italiana in tutto il mondo». Questa manifestazione si svolgerà contemporaneamente a Milano, Roma e Sanremo il 24, 25 e 26 febbraio, cioè nei giorni stabiliti per lo svolgimento del festival della canzone di Sanremo. Una coincidenza che sembra non casuale anche se nel loro telegramma Radaelli e Ravera tengono a precisare che la manifestazione, che «sarà ripresa da almeno dieci stazioni televisive e da cinquanta stazioni radio di importanza mondiale», non è «per nulla» in concorrenza con il festival di Sanremo né sarà un controfestival».

Nada e Nicola Di Bari (vincitori dell'ultima edizione) tornano quest'anno a Sanremo

I telegrammi di invito sono stati spediti, tra gli altri, a Mina, Iva Zanicchi, Adriano Celentano, Patty Pravo, Gianni Morandi, Ornella Vanoni, Lucio Battisti, Orietta Berti, Claudio Villa, Massimo Ranieri, Domenico Modugno, Milva, Nicola Di Bari, Mino Reitano, Al Bano, Lucio Dalla, i New Trolls, Rita Pavone, Caterina Caselli, Bobby Solo, i Ricchi e Poveri, Johnny Dorelli, Nada.

Con un altro telegramma, inviato a Pietro Garinei e Sandro Giovannini, la società «Due Erre» ha chiesto in affitto i Teatri Sistina di Roma e Manzoni di Milano, mentre per quanto riguarda Sanremo la scelta di Radaelli e Ravera è caduta sul Teatro Ariston. In questi teatri, che possono contenere più di mille spettatori, si svolgeranno le serate previste dalla manifestazione che la società «Due Erre» intende lanciare quest'anno.

r. s.

Ugo Buzzolan / **7 sere davanti alla tv**

Un grido: «Basta!»

Avevamo giurato solennemente di non parlare più di CANZONISSIMA.

L'abbiamo giurato l'altra notte, quando, boccheggianti dopo tre ore di trasmissione, non ne potevamo veramente più: ci eravamo sorbiti per la tredicesima volta «Chissà se va», avevamo incassato per la tredicesima volta gli scherzetti di Raffaelluccia a Corradino e le facezie di Corradino a Raffaelluccia, eravamo stati costretti ad ascoltare gli otto cantanti, avevamo sopportato la vista di accigliate giurie e di commissioni fiscali, ci era capitato fra capo e collo perfino Vittorio De Sica che intonava con voce arrochita dalla emozione (finta) «Il monastero di Santa Chiara»; e ci era venuta rabbia nel vedere un [illegible] come Noschese mortificato e obbligato a rifare il verso al quartetto dei «Ricchi e poveri»; qui arrivati, avevamo ingenuamente creduto che la fine fosse imminente, che si proclamasse il vincitore e buona notte; invece era comparsa la Carrà dicendo: «Adesso è il mio turno: canterò e ballerò per voi...»; e allora, in quel punto, al critico incallito s'era sostituito l'uomo di carne, sangue, nervi, che s'era alzato di botto e con voce tonante aveva gridato «Basta!».

Come vedete, abbiamo poi finito col riparlarne. Ma è praticamente impossibile tacere su un programma che, per quanto mal fatto, per quanto esempio [illegible] di mancanza di gusto e tacere esempio di intervento massiccio della censura, riesce ad attirare davanti al video folle sconcertate. Il perché lo sappiamo: l'attrattiva non sono le gambe della Carrà e nemmeno le esibizioni di Noschese: è la brutale formula canzonette più milioni (con l'aggiunta di una mitizzazione incredibile della figura del cantante).

L'altra sera le strade erano deserte, i cinema semivuoti. Pazienza. In attesa che gli italiani possano godere di una situazione così [illegible] da non avere bisogno di stordirsi con le scariche canore di «Canzonissima» e con la speranza della sua lotteria, noi chiediamo una sola cosa: che lo show che serve di supporto a questa piramidesca organizzazione miliardaria sia fatto un po' meglio e che gli autori e gli attori non vengano imbavagliati. Ma non ci illudiamo. Quest'anno, a ottobre, si ricomincerà daccapo, con la stessa burlona, le stesse censure e le stesse scemenze.

Fra le altre colpe di «Canzonissima» c'è stata anche quella di avere schiacciato con la sua mostruosa concorrenza il film che giovedì stava sul «secondo»: MISSIONE ALPHAVILLE *di Godard, un'opera affascinante e conturbante, un sarcastico e tragico atto di accusa contro una tecnologia da fantascienza, che ci ha compensati di un Ford minore, quello di* SOLDATI A CAVALLO *dove troneggiava pletorico e autoritario un John Wayne già incamminato sulla china dei «Berretti verdi».*

Ma torniamo alla fantascienza. Mise male l'esordio di A COME ANDROMEDA. *C'era un unico guaio: il mistero sul quale poggiava la prima puntata (e pensiamo anche la seconda) era già stato abbondantemente svelato dal settimanale ufficiale della Rai. Quisquilie, bazzecole. Annotiamo piuttosto che la raffinata* ENEIDE *di Franco Rossi sta riguadagnando terreno presso il pubblico domenicale grazie alla storia d'amore fra Didone ed Enea.*

Vince, stravince il campionissimo [illegible] di RISCHIATUTTO: *la gente aspetta solo che caschi. In alternativa al quiz c'era un piccolo capolavoro di Karel Zeman,* LA PAZZA GUERRA: *l'avranno visto almeno i bambini o anche i bambini saranno stati trascinati a vedere il dottore che vince i milioni (per poi assistere la sera dopo — allucinante — alla cagnara di «Canzonissima»)? Ieri* IL CARTEGGIO ASPERN, *accuratissimo spettacolo: grande Henry James, stai contento, non sei stato tradito.*

Ugo Buzzolan

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Eneide	7
Soldati a cavallo	6
Andromeda	6
Pazza guerra	6
SECONDO CANALE	
Sottomarino giallo	7
Rischiatutto	6
Missione Alphaville	8
Carteggio Aspern	7

per voi giovani

Lo show dell'Unicef dal Palasport alla tv

Domani, alle 21,15, sul Secondo Canale, va in onda lo spettacolo di «tutte stelle», che la Tv ha registrato il 5 dicembre al Palasport con l'egida dell'Unicef. Si tratta di una manifestazione benefica alla quale prendono parte i «big» della musica leggera e dello spettacolo. Dal cantautore Herbert Pagani al Piccolo Coro del Maffei, al mimo olandese Van Reyen, Gigliola Cinquetti, Rosanna Carteri, Lidia Kodric, Juliette Gréco, Claudio Villa, Orietta Berti, Ivan Rebroff, e Joséphine Baker. E' un «cast» imponente. Forse nessun impresario è mai stato in grado di fare tanto.

Come è noto, il ricavato dello «show» verrà devoluto in favore dei bimbi dei paesi sottosviluppati, in particolare a quelli del Terzo Mondo. La Baker, «mamma simbolica», chiude la trasmissione con una canzone che potrebbe dare il titolo a tutto il programma: «Sorridere alla vita».

Il piccolo coro del Maffei e Juliette Gréco prendono parte allo «show» dell'Unicef in onda domani sera sul Secondo

---

stasera alla Tv

CARRÀ, HAI CHIUSO

PRIMO CANALE: dopo Canzonissima, debutta «Sai che ti dico?» il nuovo show con Minnie Minoprio, Sandra Mondaini, Iva Zanicchi e Gilbert Bécaud - SECONDO: «Mille e una sera»

Vianello, la Mondaini e la Minoprio come appariranno stasera in «Sai che ti dico?»

Varietà del «dopocanzonissima» l'hanno subito battezzato i nostri programmisti tv (che hanno il gusto dell'iperbole, ma non il senso delle proporzioni, ragion per cui il torneo canoro-milionario diventa una tappa storica, come una delle guerre mondiali), ma, esagerazioni a parte, il nuovo show del sabato sera Sai che ti dico?, che debutta stasera sul Primo Canale (ore 21) si propone di rappresentare qualcosa di diverso, se non proprio l'antitesi dello spettacolone testé concluso.

La formula è già stata illustrata: sette puntate con un quartetto di protagonisti fissi (oltre a Gilbert Bécaud che ha registrato in fretta e furia le sue sette mini-partecipazioni canore, ripartendo poi verso il suo «chalet» di Crans-Montana): Sandra Mondaini e Minnie Minoprio, «soubrettes au pair» anche se in ruoli misurati sui rispettivi temperamenti, Raimondo Vianello, comico, ed Iva Zanicchi, cantante-attrice. Vianello è anche autore dei testi insieme con Giulio Scarnicci.

Ciascuna delle puntate nelle quali s'articola la rivista di Antonello Falqui è dedicata ad un argomento di attualità. Quella d'esordio verte sul tema dell'ecologia, trattata, naturalmente, in chiave ironica. Iva Zanicchi interpreterà «Exodus» e una fantasia di motivi di Lucio Battisti; Bécaud canterà «La solitude n'existe pas», «Sono [illegible] da te» e «Et maintenant». Minnie Minoprio sarà l'interprete di un balletto sull'aria della canzone di Presley «Tutti frutti». Vianello e la Mondaini appariranno tra l'altro nelle vesti di escursionisti alpini e Gianni Agus in quelle di un ornitologo. Altri temi che saranno trattati nelle prossime settimane sono: la tecnologia, il tempo libero, le nevrosi, l'emancipazione femminile, la contestazione e il futuro.

Alle 22,15 la rubrica Sestante, a cura di Ezio Zefferi, propone la prima di due puntate di Mata Hari 2000, di Franco Biancacci. Si tratta di un'inchiesta sullo spionaggio nel mondo. A Londra, dove il realizzatore ha seguito da vicino uno dei fatti più clamorosi e controversi di questo ultimo periodo: lo scandalo delle spie sovietiche espulse dalla Gran Bretagna. Dopo l'Inghilterra, il redattore del «TG» si è recato in Germania e in Francia, alla ricerca delle spie più famose del secolo. Collaborano al programma: Jas Gawronski dagli Stati Uniti, Antonio Natoli da Beirut e Antonello Marescalchi da Hong Kong.

* *

Sul Secondo, alle 21,15 l'antologia del cinema d'animazione Mille e una sera propone il film **La fattoria degli animali** di J. Halas e J. Batchelor, trasposizione dell'omonimo romanzo di George Orwell. Il lungometraggio unisce insieme una favola per bambini ed una satira politica capace di interessare un pubblico adulto ed è anzi il capolavoro riconosciuto di John Halas e Joy Batchelor, la coppia che trent'anni fa ha tenuto a battesimo il cinema d'animazione inglese.

d. g.

Classifica di Hit Parade

1) PENSIERO (I Pooh)
2) LA CANZONE DEL SOLE: (Lucio Battisti)
3) CHISSA' SE VA: (Raffaella Carrà)
4) TUCA TUCA: (Raffaella Carrà)
5) SONO UNA DONNA NON SONO UNA SANTA: (Rosanna Fratello)
6) CHITARRA SUONA PIU' PIANO: (Nicola Di Bari)
7) VIA DEL CONSERVATORIO: (Massimo Ranieri)
8) IMMAGINE: (John Lennon)
9) SINFONIA N. 40 DI MOZART: (Waldo De Los Rios)
10) UOMO: (Mina)

oggi sul video

primo canale

17 — **Per i più piccini** (Il gioco delle cose)
17,30 **Telegiornale del pomeriggio**
17,45 **La Tv dei ragazzi** (Chissà chi lo sa?)
18,45 **Sapere** (La civiltà dell'Egitto)
19,15 **Quindici minuti con Barbara**
19,30 **Tempo dello spirito**
19,45 **Sport - Cronache del lavoro**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 — **Sai che ti dico?**
22,15 **Sestante** (Mata Hari 2000)
23 — **Telegiornale della notte**

secondo canale

21 — **Telegiornale**
21,15 **Mille e una sera** (La fattoria degli animali)
22,25 **Antonio Meucci** (replica)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 12,30: Il gioco dei mestieri; 13,30: Telegiornale; 14: A come agricoltura; 15: Riprese dirette di avvenimenti agonistici; 16,45: La Tv dei ragazzi; 17,45: 90° minuto; 18: Come quando fuori piove; 19: Telegiornale; 19,10: Calcio; 19,55: Sport - Cronache dei partiti; 20,30: Telegiornale; 21: Eneide; 22: Prossimamente; 22,10: La domenica sportiva; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: A braccia aperte; 22,30: Carteggio privato; 23,15: Prossimamente.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
12,10 Bellissime
12,44 Quadrifoglio
13,15 La corrida con Corrado
14,09 Teatro quiz
15,10 [illegible] radio - Trasmissione per gli infermi
15,40 [illegible]
16 — Programma per i ragazzi
16,20 Incontri con la [illegible]
16,30 Recital
17 — Estrazioni del Lotto
17,10 [illegible] Varietà
18,25 Sui nostri mercati
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Alpert e Brass
19,15 Il gabbiano
21,20 Omaggio a J. Venuti - Jazz concerto
22,10 La musica d'oggi tra suono e rumore
22,55 Gli hobbies
23 — Lettere sul pentagramma - I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 19,30; 24
12,40 Il giocone
13,35 Quadrante
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Alto gradimento
15,30 Bollettino del mare
15,35 Classic Jockey
17,30 Estrazioni del Lotto
17,40 Fuori programma
18,15 Io avrei voluto [illegible]
18,50 Strade di città
19,55 Quadrifoglio
20,10 La Traviata di Verdi - Direttore: Prêtre
22,45 Il girasketches
23 — Bollettino del mare
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
12,20 Civiltà strumentale italiana
13,10 Trasmissioni regionali
13 — Intermezzo
14 — L'epoca del pianoforte
14,40 Schmidt Isserstedt
16,10 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,15 Il senzatitolo - Rotocalco di varietà
17,45 Appuntamento a Courmayeur
18,15 Cifre alla mano
18,30 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera
20,20 L'approdo musicale
21,30 Concerto: Constant
22,35 Orsa minore: Scuola dei geni

notizie dello sport

Cagliari è una tappa importante ma non decisiva per la capolista che non intende cedere nulla a nessuno - Semmai chi rischia è la squadra di Riva

Juve, non ti curar di loro fai il tuo gioco e passa!

LA SERIE A

ATALANTA - BOLOGNA
Arbitro: GIUNTI
CAGLIARI - JUVENTUS
Arbitro: ANGONESE
CATANZARO - ROMA
Arbitro: GUSSONI
FIORENTINA - VARESE
Arbitro: MENEGALI
INTER - SAMPDORIA
Arbitro: LATTANZI
LANEROSSI - MANTOVA
Arbitro: MONTI
NAPOLI - MILAN
Arbitro: PIERONI
TORINO - VERONA
Arbitro: LAZZARONI

Classifica: Juventus 20; Milan 18; Inter e Fiorentina 16; Cagliari, Torino e Roma 15; Sampdoria 13; Napoli 12; Atalanta 11; Bologna, Vicenza e Verona 8; Mantova 7; Catanzaro 6; Varese 4.

La via dello scudetto

Chi dice che a Cagliari la Juventus si gioca il primo posto in classifica? Il calcio è materia opinabile, perciò ognuno la pensa come vuole: tuttavia attorno a questa partita, e dopo il pareggio di San Siro, si è voluto creare un clima di suspense indubbiamente esagerato.

La Juventus affronta la «prova» di Cagliari senza affanno. Promette di tornare al gioco spettacolo, che le è congeniale, ma se lo annacquasse con un po' di prudenza nulla ci sarebbe da ridire. Tutti i mezzi sono rispettabili per giungere ad un preciso scopo. Si tenga comunque presente che lo scudetto resta obiettivo del terzo anno, secondo la programmazione di Boniperti e Allodi. Se arrivasse prima, benvenuto!

Agguato sulla strada dei "nuraghi,,!

Il viaggio della diligenza bianconera in Sardegna, visto da Franco Bruna

Al Sant'Elia il libero ci sarà

SALVADORE batte la testa ma poi si riprende

dal nostro inviato

Cagliari, sabato sera.

Pare inutile nascondere che la partita di Cagliari sarà molto difficile per la Juventus. I recenti risultati della squadra di Scopigno stanno ad indicare la netta ripresa dei rossoblù isolani, reduci tra l'altro, da due consecutive vittorie in trasferta. L'uno a zero di Vicenza, e il due a zero di Varese, hanno rilanciato l'undici sardo verso l'alta classifica, ed i tifosi sperano in un ulteriore avvicinamento alle squadre di testa. Scopigno? Lui rimane tranquillo, anzi no, in questi giorni appare abbastanza nervoso. I giocatori cominciano a credere, ma chi ha raggiunto l'apice dell'euforia sono proprio i tifosi che parlano di scudetto, sono certi che i loro beniamini sappiano battere la Juventus per entrare subito nel gruppo di testa ed essere protagonisti. Dovranno dire una parola autorevole nella lotta per il primato.

La Juventus a Cagliari troverà un ambiente elettrizzato. Lo stadio sarà tutto esaurito, con un record d'incasso che, compresa la quota abbonamenti, raggiunge i 110 milioni. Considerando che la gara con l'Atletico Madrid per la Coppa dei Campioni aveva portato un introito di 105 milioni ecco che il primato è stato battuto. E questo pubblico sarà tutto per Riva e compagni. Come reagiranno i giovani juventini all'ambiente così incandescente? I ragazzi di Vycpalek hanno superato in precedenza situazioni ancora più ardue, in Italia ed all'estero. Non dovrebbero pertanto «tremare» neppure a Cagliari.

La squadra juventina ha il suo gioco, non deve però più chiudersi in difesa come ha fatto a Milano. A San Siro la prudenza era concessa per la tensione psicologica creata attorno al match. Da due mesi se ne parlava, l'incontro Inter-Juventus era stato definito come un «esame di maturità» per i giovani «studenti» bianconeri. Logico quindi ogni concetto prudenziale. Adesso la situazione è diversa. Il Cagliari è una squadra temibile, conta all'attacco un Riva in gran forma e un Domenghini completamente recuperato; a due si aggiungano il dinamico Brugnera e l'intelligente Gori. Sono uomini importanti che non possono essere dimenticati in sede di studio tattico. Però avere troppo paura di questi «campioni» potrebbe essere pericoloso. La Juventus ha nelle sue file uomini capaci di fare gioco e questo gioco lo deve fare anche a Cagliari rischiando qualcosa per conquistare un risultato di rumore dopo la difficile vittoria con il Mantova e lo zero a zero di San Siro con l'Inter.

Bettega, Anastasi e Haller dovranno rimanere costantemente in avanti e dare fastidio ai difensori sardi che potrebbero subire il dinamismo bianconero. Vycpalek ha dichiarato: «Non capiterà più come a San Siro. Faremo il nostro gioco, vogliamo che i tifosi sardi sappiano che la Juventus merita il primo posto in classifica».

A proposito dell'incontro, ritorna sempre d'attualità il confronto Bettega-Riva. Bettega rifiuta questo paragone, dice: «Riva è un campione ormai arrivato, io sono un ragazzo che comincia appena. Ogni accostamento potrebbe essere irriverente per lui. Io stimo Riva e sono certo che oggi è il miglior attaccante italiano. Comunque io gioco per la Juventus, e spero domani di poter fare in pieno il mio dovere».

La formazione della Juventus conserva il piccolo dubbio su Salvadore. Il giocatore ieri mattina cadendo negli spogliatoi di Sassari, ha battuto pesantemente la testa contro uno spigolo ed ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per due punti di sutura. Ma trascorsa una notte tranquilla e stamattina si è un po' allenato. La sua presenza in campo è pressoché certa. Con Salvadore lo schieramento juventino sarà al gran completo. Per quanto riguarda il Cagliari è certo il recupero di Gori. Sarà assente invece Mancin che verrà sostituito da Poletti.

Giulio Accatino

Anastasi e Carmignani, pro e contro il gol

Non è Vycpalek il regista della "telecamera-spia,,

Sbarco di mille tifosi bianconeri in Sardegna - Oltre cento milioni d'incasso (è il quinto primato che fa stabilire la Juventus in questo campionato)

dal nostro inviato

Cagliari, sabato sera.

L'ormai consueta frenesia per l'arrivo della Juventus consente un ulteriore incasso record. Il quinto della stagione. Dopo Bologna, Verona, Varese e San Siro, i bianconeri fanno primato anche a Cagliari. Più di cento milioni. Dove va la Juventus è festa tranne che, in genere, per la squadra avversaria. Questo conferma la insuperabile popolarità dei bianconeri, ora più che mai ammirevoli perché in testa alla classifica e perché forniti di autentici fuoriclasse come nei tempi migliori.

Il clima, però, è anche ostile. Sei voli «charters» e un traghetto trasporteranno domattina da Torino (via Genova) un migliaio di tifosi al seguito. Altri, gli immancabili, arriveranno dalla Brianza, dalla Romagna, altri ancora vivono in Sardegna ma la maggioranza domani sventolerà bandiere rossoblù nella speranza di veder fare lo sgambetto a questa terribile Juventus con il conseguente rilancio del Cagliari in zona scudetto. A molti, Scopigno e giocatori in testa, hanno dato fastidio certe dichiarazioni di Vycpalek e dei bianconeri in genere riguardo alle loro ambizioni per la partita di domani. E' chiaro che a questo punto comincia il gioco delle parti, la pretattica in attesa di scendere in campo cominciata nel logorare i nervi all'avversario ed, essendo prevalentemente giovani, quelli del Cagliari possono apparire più fragili anche perché la paura dell'indiretta rincorsa dell'Inter è notevole.

Vycpalek dice: «Giochiamo per vincere». Alcuni cronisti vanno da Scopigno e riferiscono: «Ha visto? Vycpalek è sicuro di vincere». Inevitabili le risposte. Scopigno rispolvera l'antico umorismo e replica «Hanno vinto a Sassari, in amichevole, non avranno altro dalla Sardegna. E poi non dimentichiamo che li abbiamo già "sgonfiati" una volta». Domenghini aggiunge: «Ma chi credono di essere questi bianconeri? Pensano forse di dover giocare contro il Canicattì? E io sono convinto, invece, che vincerà il Cagliari, anche facilmente».

Suspense su tutta la linea. Sono in tanti a pregare per la caduta della Juventus la quale farà bene a ricordare, comunque, che quattro punti sull'Inter costituiscono un bel vantaggio; che nel girone di ritorno a Torino verranno Milan, Cagliari e Inter, che è la più forte e che saranno gli avversari a doversi preoccupare di lei, non viceversa. In effetti c'è chi cade, ed è Salvadore che scivola negli spogliatoi di Sassari al momento di saltare una valigia, batte la nuca su uno spigolo e perde sangue al punto da spaventare Vycpalek. Due punti di sutura, un cerotto e con questo Billy domani sarà regolarmente in campo.

A Vicenza hanno scoperto una telecamera targata Torino e adesso ne imbastiscono il processo accusando la Juventus di essere scorretta e di non rispettare il regolamento perché invia «spie» speciali ad osservare gli avversari. Anche questa è una falsa interpretazione. La telecamera era del solito Revetria, o chi per lui, che non lavora per conto della Juventus ma in proprio e che da anni filma le partite di campionato per vendere la pellicola ai calciatori interessati.

Mazzola, ad esempio, vuole il film intero della partita di Vicenza? Bene, va da Revetria e lo acquista, al prezzo, se ricordiamo bene, di trentamila lire. La Juventus in tutto questo non c'entra anche perché a Vicenza aveva il suo consueto osservatore, Grosso, e poi perché Vycpalek non ha bisogno di mandare a spiare gli avversari con le telecamere perché li conosce tutti quanti. A volte Cestmir si incarica personalmente di seguire qualche squadra che non conosce soltanto in campo internazionale.

Franco Costa

RIVERA A NAPOLI

Guardatemi sono un telegramma!

Nessun mistero per il Milan a Napoli. Giocheranno gli undici di Torino: Cudicini; Anquilletti, Sabadini; Rosato, Schnellinger, Biasiolo; Sogliano, Benetti, Bigon, Rivera e Prati; 12° Vecchi, 13° Zazzaro. Torna dunque al San Paolo Alberto Bigon, che nel Napoli ha giocato una sola stagione quando aveva vent'anni. I ricordi napoletani per l'attaccante rossonero non sono felici: arrivato dal Padova, nell'estate del '67, non si adattò immediatamente alla maglia azzurra, così già nel novembre dello stesso anno fu girato alla Spal. Ora Bigon torna al San Paolo con 8 gol nella classifica dei cannonieri, deciso a dimostrare ai suoi ex compagni di essere diventato qualcuno (se ce ne fosse ancora bisogno), per vendetta ed anche per incrementare il proprio bottino di reti.

Rivera, che non sta ancora bene, riflette sulle proprie condizioni di salute: «Ho la faccia color carta da telegrammi». Ma Rocco promette che domenica il capitano milanista sarà il migliore in campo, forse per tirarlo su di morale: «Gianni — osserva l'allenatore rossonero — non è mai stato bianco e rosso in viso. Questa dannata febbriciattola lo ha buttato giù».

Mortale incidente ad Auckland

Un altro pilota vittima del fuoco - Ferito anche Lawrence

AUCKLAND, sabato sera.

Un morto ed un ferito sono il tragico bilancio di un incidente avvenuto nel corso del Gran Premio internazionale di Nuova Zelanda, sul circuito di Pukekohe per la prima prova della Coppa di Tasmania. Al 33° giro della gara si sono urtate a 130 miglia all'ora la Lola T 300 del neozelandese Graham Lawrence e la Stanton Porsche del suo connazionale Bryan Falcon.

In seguito al tremendo urto la vettura di Falcon, che aveva 27 anni, si è rovesciata ed ha preso fuoco. Nonostante gli immediati soccorsi, per le gravi ustioni riportate, il pilota è deceduto mentre veniva trasportato in ospedale. Le condizioni di Lawrence non sono tali da far temere per la vita del pilota.

La gara è stata vinta dall'australiano Frank Gardner che, con una Lola T 300, ha dominato per 36 dei 38 giri in programma, finendo con 24 secondi di vantaggio sul secondo classificato, l'inglese Mike Hailwood.

A S. Siro, per l'Inter, lo sgambetto è possibile

Un Heriberto vendicativo

Ha il dente avvelenato soprattutto con il suo «nemico» Corso che lo fece cacciare da Milano - Ora il «mancino» è l'anima della riscossa nerazzurra

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

L'Inter si prepara molto seriamente per scatenare l'attacco alla Juventus fuggitiva. Basti pensare, al riguardo, che subito dopo il vittorioso incontro di Vicenza, i nerazzurri hanno fatto ritorno alla pinetina di Appiano Gentile. Approfittando del calendario per nulla proibitivo, la squadra di Invernizzi che il vistoso successo sul Lanerossi ha rilanciato nella bagarre dell'alto campionato, vuole ad ogni costo sfruttare il momento favorevole.

Il programma minimo, previsto da Boninsegna e compagni è ritrovarsi alla fine del girone di ritorno a due, tre punti dalla Juventus. Ma tutti, nel clan nerazzurro, anche se non lo confessano apertamente, faranno il tifo per il Cagliari. Se gli uomini di Scopigno battessero la Juventus, l'Inter già da domani potrebbe trovarsi a due soli punti, potrebbe cioè aver recuperato quasi completamente il terreno perduto nel giro di soli sette giorni.

Di fronte all'Inter domani la Sampdoria e più che la Sampdoria Heriberto Herrera. Il sergente di ferro paraguiano, che soltanto un anno fa era alla guida della compagine milanese, chiederà sicuramente ai suoi giocatori una partita orgogliosa, di strenuo impegno.

«Temo che Heriberto prepari le barricate — dice Invernizzi —. Le squadre allenate da Heriberto hanno tutte un bel ritmo e confida Mazzola; timori che sul campo certamente svaniranno perché è chiaro che l'Inter farà di tutto per dare un dispiacere al trainer giubilato. E se Heriberto chiederà ai suoi di offrire tutto e qualcosa di più, anche Invernizzi, che non ha ritenuto opportuno rispondere a certe affermazioni che lo chiamavano in causa rilasciate da Herrera nei giorni scorsi, non vorrà farsi sfuggire l'occasione di battere il suo predecessore.

Heriberto dunque capita a San Siro nel momento meno indicato per raccogliere punti. Invernizzi (ma molti dicono che la decisione gli è stata imposta dalla presidenza e suggerita dai senatori) ha rilanciato Pellizzaro che non è un fenomeno ma un'ala di ruolo. Mazzola così ha potuto giocare nella posizione che predilige e i risultati si sono subito visti. Su di un campo difficile come quello di Vicenza, l'Inter ha segnato quattro gol e avrebbe potuto realizzarne di più.

Al pari di Mazzola anche Corso sta ritrovando la forma. Secondo Invernizzi il ritorno di Corso ad un livello di rendimento eccellente dipende dalla sua decisione di varare il modulo a due punte: «Inserendo un centrocampista in più — dice il trainer — si è avuto in quel settore un minor dispendio di energie e i risultati ora si vedono: guardate come gioca Corso!».

E Corso che fu uno dei giocatori che più si sono battuti, a suo tempo, per cacciar via dall'Inter Heriberto, potrebbe essere la carta vincente nella manica di Invernizzi, in una partita in cui le punte interiste saranno marcate senza pietà.

Corso, riferendosi al bunker che presumibilmente costruirà Heriberto, dice che le tattiche sono valide fino ad un certo punto: «Ciò che conta è correre, arrivare sulla palla prima dell'avversario — sostiene Mariolino — e nell'Inter c'è questa voglia di correre. Con Pellizzaro in campo abbiamo potuto attuare gli schemi a noi più congeniali. Ora si tratta di insistere: l'Inter ha la possibilità, nelle prossime tre partite a partire da quella di domani con la Sampdoria, di incamerare sei punti. Poi con la Juve ne riparleremo».

Guido Lajolo

Il "13,, in campo

1 ATALANTA (11) - BOLOGNA (8) — I bergamaschi in casa hanno vinto quattro incontri su sei disputati; Fabbri ha messo la squadra fuori uso.

X - 2 - 1 CAGLIARI (15) - JUVENTUS (20) — Sulla strada dei bianconeri, implacabilmente in testa, c'è il signor Riva: la «tripletta» è d'obbligo.

X - 1 CATANZARO (6) - ROMA (15) — La squadra locale non è ancora riuscita a vincere; la Roma cercherà i due punti in contropiede.

1 FIORENTINA (16) - VARESE (4) — I varesini, soli in coda alla classifica, sono sull'orlo della retrocessione: tutto facile, per i viola?

1 INTER (16) - SAMPDORIA (13) — I nerazzurri, rilanciati dal successo di Vicenza, cercheranno di approfittare di un eventuale passo falso della Juve a Cagliari.

1 - X LANEROSSI (8) - MANTOVA (7) — I vicentini vogliono riscattare la sconfitta con l'Inter; il Mantova, reduce da un insuccesso interno, è in crisi.

1 - 2 NAPOLI (12) - MILAN (18) — Entrambe le squadre punteranno decisamente ai due punti: il Napoli per ragioni di prestigio, il Milan per motivi di classifica.

1 TORINO (15) - VERONA (8) — Su sei incontri disputati in trasferta, il Verona ne ha persi cinque: il Torino non dovrebbe avere grossi problemi.

X - 1 CATANIA (25) - BARI (18) — I pugliesi hanno uno degli attacchi più forti del torneo di B, il Catania invece segna col contagocce.

1 GENOA (13) - TARANTO (19) — Il Taranto punta alla promozione, ma il Genoa ha dimostrato a Catania di essere in netta ripresa.

1 LAZIO (20) - REGGINA (14) — Troppo netta la differenza tecnica tra le due squadre: la Lazio, sulla carta, dovrebbe imporsi senza grosse difficoltà.

1 D. D. ASCOLI (24) - SPEZIA (16) — Serie C, girone B: la squadra locale, prima in classifica in compagnia del Parma, segna la media due gol per partita.

X - 1 LECCE (21) - PRO VASTO (20) — Serie C, girone C: il Lecce è più forte, ma per restare in lizza per la promozione un pareggio basta ad entrambe le squadre.

TORINO - Non ci sono avversari facili, così anche il Verona potrebbe rivelarsi ospite sgradito

GIAGNONI (realista) vieta ai suoi di distrarsi

Toschi o Bui (al cinquanta per cento)

Se Toschi rinuncia, domani Bui è pronto a sostituirlo

Il Torino domani sarà impegnato in una di quelle partite che si definiscono «facili». Quindi pericolose. Giagnoni lo sa e la sua costante preoccupazione, nel corso della settimana, è stata quella di spiegarlo adeguatamente ai giocatori. Contro un Milan, è evidente, l'impegno è scontato: grossa squadra, qualche asso «super» — Rivera «aspettato» da Agroppi, esempio primo — e quindi massima concentrazione, con quel pizzico di umiltà e di sospetto che serve a caricare l'ambiente. Contro il Verona, domani, è tutta un'altra storia. Se il Torino vince, e magari con un grosso punteggio, ha fatto niente di più di quanto ci si aspettava: quindi, come i granata ben sanno, è il caso di stare attenti.

Sembra che Toschi si sia rimesso brillantemente in quadro. Muscoli affaticati, si diceva, dopo la corsa sul fango di Torino-Milan. La fatica però si è assorbita in fretta e Toschi contro il Verona dovrebbe esserci. Un Torino, quindi, tale e quale a quello che ha incontrato — e «contrato» con molta disinvoltura — il Milan di Rocco. Castellini; Mozzini, Fossati; Zecchini, Cereser, Agroppi; Rampanti, Ferrini, Pulici, Sala, Toschi. Questo ultimo, eventualmente, sarà sostituito da Bui o Luppi.

Stamattina i granata hanno svolto un ultimo allenamento e sono partiti per il ritiro di Chieri. «Ci andiamo normalmente — ha detto Giagnoni — ma stavolta è indispensabile perché il Verona ci darà senz'altro del filo da torcere. Voglio una squadra molto concentrata per evitare amare sorprese».

Sull'altra sponda Pozzan recita la sua parte con estrema convinzione: un Verona dimesso, [illegible] carta [illegible] il Torino, che si presenta rassegnato, sta bene anche a lui: «In partenza, siamo battuti. Il Torino è certamente più forte di noi e gioca sul suo campo. Cosa possiamo aspettarci? Un pareggio sarebbe già un grosso risultato e ne sarei soddisfattissimo».

L'attacco del Torino, messo sotto accusa perché segna poco, potrebbe prendersi domani una grossa rivincita. Le punte saranno al solito Pulici e Toschi. Giagnoni giustamente vuole insistere sugli stessi uomini: «Cambiando spesso, non è possibile avere un metro di giudizio attendibile sul valore della squadra. Toschi e Pulici rappresentano il tandem del Torino di domani, è evidente che debbono trovare il miglior affiatamento e possono farlo soltanto giocando insieme. In panchina, comunque, dovrebbe andarci un terzo attaccante».

Stavolta però potrebbe essere la volta buona. Stamattina, nel corso dell'ultimo allenamento, Giagnoni ha tenuto sotto controllo sia Toschi che Bui ed al termine ha commentato: «Probabilità cinquanta per cento a testa. Se non me la sentirò di rischiare Toschi toccherà senz'altro a Bui, deciderò comunque domattina».

Bui, tra l'altro, è anche un ex veronese, cosa che garantisce un impegno ancora maggiore. Non ha fatto commenti, ha accettato serenamente le decisioni dell'allenatore. Adesso dice:

«Siamo in diciotto — dice serenamente — è logico che non possono giocare tutti, qualcuno deve restar fuori. E' toccato a me, inutile farne un dramma. Sto bene, ma evidentemente le mie caratteristiche di gioco non si adattano alla manovra che l'allenatore pretende in questo momento dalla squadra. Questa è una semplice constatazione, senza alcuna intenzione polemica. Torino, comunque, non mi ha portato fortuna, con tutti gli infortuni che mi sono capitati addosso».

«Tutto può cambiare all'improvviso...».

«Se dovrò giocare domani ne sarò lietissimo. Sto bene, mi sento in forma, farò senz'altro il mio dovere fino in fondo».

Beppe Bracco

Così in campo

TORINO: Castellini; Mozzini, Fossati; Zecchini, Cereser, Agroppi; Rampanti, Ferrini, Pulici, Sala, Toschi. 12° [illegible], 13° Luppi.

VERONA: Colombo; Nanni, [illegible]; Ferrari, [illegible], Mascalaito; Orazi, Bergamaschi, [illegible], Mascetti, [illegible], 12° Giacomi, 13° [illegible].

PREZZI: Tribuna centrale numerata [illegible]; Tribuna laterale 5000; Rettilineo tribuna 3000; Distinti centrali 2000; Curve 1500.

Inizio ore 14,30.

La Gould mondiale 100 in 58"5!

La quindicenne nuotatrice australiana Shane Gould ha abbassato oggi di quattro decimi di secondo il primato mondiale dei 100 metri stile libero femminile, già detenuto da lei stessa insieme alla connazionale Dawn Fraser. Questa eccezionale prova della Gould è stata fornita nel corso delle finali dei campionati di nuoto del Nuovo Galles. Il tempo è stato di 58"5. La fenomenale giovanissima australiana detiene ora da sola tutti i primati mondiali di nuoto nello stile libero femminile, su tutte le distanze, dai 100 ai 1500 metri. Nella foto la Gould

THOENI attacca in Coppa

Mentre Françoise Macchi continua a stravincere, dominando così la diretta avversaria, l'austriaca Annemarie Proell (ieri la francesina ha ottenuto l'ennesimo successo nello slalom gigante di Maribor), la Coppa del Mondo maschile ricomincia domani a Berchtesgaden. Il problema più importante da risolvere è quello della neve sia in Germania che in Svizzera, dove sono in programma le prossime gare. Prima delle Olimpiadi restano da disputare per la Coppa due discese libere, tre slalom giganti e due «speciali».

Gustavo Thoeni, che quest'anno non è partito benissimo, in questa competizione ha l'occasione per riportarsi in testa alla classifica che vede al comando in parità l'austriaco Messner e il francese Jean-Noël Augert. Anche gli altri azzurri dovranno impegnarsi a fondo perché si giocano il posto per Sapporo. La federazione [illegible], entro il 14 gennaio, dovrà comunicare al Coni gli otto nominativi dei componenti la squadra italiana.

Domani a Castelrotto (Bolzano) si inizia anche la Settimana Internazionale del fondo, cui prenderanno parte oltre a tutti i probabili olimpici italiani (Biondini, Bianc, Chiocchetti, Darioli, Favre, Kostner, Lombard, Nones e Primus) molti fra i migliori atleti europei. La televisione trasmetterà in diretta ed in differita, con orari ancora da perfezionare, sia le gare di sci alpino della Germania che le prove di fondo.

Il Genoa copia il Real Madrid

GENOVA, sabato sera.

Quattro partite, sei punti: il ruolino di marcia del Genoa nell'ultimo mese di campionato è decisamente lusinghiero. I rossoblù hanno battuto a Marassi prima il Foggia e poi il Modena, e sono andati a pareggiare in trasferta contro Bari e Catania. Domani arriva il Taranto: Silvestri ed i suoi giocatori sono più che mai intenzionati a continuare sulla buona strada.

«Battendo il Taranto — dice il trainer rossoblù — riusciamo ad agganciarci alle squadre di centroclassifica. E, pur riconoscendo il valore dei pugliesi, che in trasferta hanno già conquistato nove punti, siamo fiduciosi di poter dare una nuova soddisfazione al nostro pubblico. La squadra, ora che è ritornata alla formazione migliore, dimostra con i fatti il suo vero valore. Il Genoa può fare un campionato dignitoso, senza aspirazioni di promozione ma anche senza timori di bassa classifica».

Attorno ai rossoblù, a seguito degli ultimi risultati positivi, si è risvegliato l'entusiasmo dei tifosi. Una vittoria domani avrebbe valore, oltre che per la classifica, anche quale spinta nei confronti degli indifferenti in questo momento in cui la vecchia società cittadina sta cercando di darsi una nuova strutturazione.

Le sottoscrizioni per l'azionariato popolare proseguono a ritmo soddisfacente, già si parla di strutturare il Genoa alla stregua del Real Madrid, di andare in Spagna per meglio seguire l'esempio del club madrileno che conta migliaia e migliaia di soci.

Ma la premessa perché tutto questo lavoro vada a buon fine è rappresentata dai risultati della squadra, e questo, come obiettivo immediato, significa battere il Taranto. Gli undici che scenderanno in campo, e che saranno gli stessi dell'ultima domenica, assicurano che l'impresa andrà a buon fine.

Giorgio Bidone

SERIE B — Catania-Bari; Cesena-Brescia; Como-Arezzo; Genoa-Taranto; Lazio-Reggina; Livorno-Foggia; Modena-Perugia; Monza-Reggiana; Palermo-Novara; Ternana-Sorrento.

Classifica: Ternana 22; Lazio 20; Palermo e Taranto 19; Reggiana, Bari e Perugia 18; Como e Cesena 17; Brescia, Catania e Novara 15; Reggina 14; Foggia e Monza 13; Genoa 12; Livorno 11; Arezzo 10; Modena 7; Sorrento 6.

Sport-flash

Grave Il pugile statunitense Dennis McNamee è stato ricoverato in ospedale la scorsa notte dopo il k.o. inflittogli dal mediomassimo Tommy Hicks alla decima e ultima ripresa di un combattimento disputato sul ring del «Madison Square Garden» di New York. I medici hanno dichiarato che il ventinovenne McNamee è in un forte stato confusionale.

Compagnoni ferito nel bob rovesciato

Alverà sarà il quarto pilota a Sapporo

Maurizio Compagnoni, in primo piano, è rimasto ferito nel tentativo di battere Alverà

CERVINIA, sabato sera.

(s. s.) Combattimento tra «orazi e curiazi» per l'ultimo posto di pilota di bob alle Olimpiadi di Sapporo: ieri è uscito di scena Dandrea; oggi Compagnoni. Giorgio Alverà sarà dunque il quarto azzurro destinato a rappresentare l'Italia assieme a Gaspari, De Zordo e Vicario.

Le selezioni si sono concluse questa mattina sulla pista del Lago Blu. Dopo l'eliminazione di Dandrea, ieri, rovesciatosi all'arrivo, restavano in lizza Alverà e Compagnoni. Dopo cinque discese-pilota (che servono come apripista), le due manches di qualificazione hanno avuto inizio alle ore 9,30. Alverà è sceso con un bellissimo tempo: 1'12"87. Compagnoni, che ieri era staccato di 18/100, già all'intertempo ne perdeva 35. All'uscita della curva bianca tentando il tutto per tutto si metteva a [illegible] e percorreva così tutto il rettilineo del Creton. Gli occupanti rimanevano a [illegible] dal bob all'inizio della curva d'arrivo, dove arrivavano rovesciati, a gambe all'aria mentre il bob proseguiva da solo.

Compagnoni prontamente soccorso accusa una distorsione contusiva alla spalla destra e la frattura del quarto metacarpo della mano sinistra. Ne avrà per venti giorni. Bonnichon ha subito ferite lacero-contuse alla regione lombo-sacrale, che però non gli impediranno di partire per le Olimpiadi di Sapporo (alle quali parteciperà come frenatore) mercoledì prossimo, assieme al resto della squadra.

Le qualificazioni per gli "europei,, giovanili

Sorpresa a Sestriere

Vince Wilma Gatta

dal nostro inviato

Sestriere, sabato sera.

Risultato a sorpresa stamane nello slalom speciale femminile del Sestriere: Wilma Gatta, una bionda quindicenne di Madonna di Campiglio, ha battuto tutte le favorite conquistando la prima importante affermazione della sua carriera. Al termine della prima manche, la Gatta era seconda, distanziata di 61 centesimi da Patrizia Revelli.

Nella seconda prova la Revelli però ha sbagliato una porta ed ha perso preziosi secondi per recuperare; la stessa sorte è toccata a Sara Provera, che era al terzo posto. La Gatta ha avuto così via libera ed ora spera di essere inclusa in extremis nella squadra azzurra che la prossima settimana disputerà gli europei giovanili a Madonna di Campiglio.

Alla gara femminile hanno preso parte 68 ragazze. I maschi sono già scesi in pista per la prima manche dello slalom gigante: De Chiesa e De Ambrogio, i due portacolori dello Sci Club Sestriere, sono caduti: il successo parziale è per ora toccato a Corvi.

Classifica finale dello slalom speciale femminile: 1. Wilma Gatta, tempo complessivo 84"21; 2. Emanuela Fasoli 85"14; 3. Micaela Valentino 85"27; 4. Laura Motta 85"91; 5. Bruna Ilini 86"61; 6. Laura Raiteri 87" e 31; 7. Elisa Secchia 87"43; 8. Nicoletta Bellone 89"29"; 9. Maria Paola Mathieu 80" e 46; 10. Angela Trotter 90"09.

La gara di Sestriere si è svolta sotto gli occhi attenti di Cazzaniga, presidente della commissione tecnica, che deve ancora assegnare quattro maglie azzurre per i campionati europei giovanili in programma a Madonna di Campiglio. Si tratta di un «test» decisivo, la decisione si avrà forse sul filo di pochi centesimi di secondo.

A Madonna di Campiglio, è chiaro, bisogna vincere: l'anno scorso i giovani azzurri riuscirono ad affermarsi in tutti i criterium internazionali, compreso quello europeo (Gros si aggiudicò il gigante, Radici lo speciale). Per questo Cazzaniga non può sbagliare; ed è anche per questo, in definitiva, che la prova generale del Sestriere assume grande importanza.

Maurizio Caravella

Vertice della pallavolo

L'Alessandria al muro del Cus

Georgei Tchelov, l'asso bulgaro del Cus Torino, ha richiesto di disertare il big-match di questa sera (palestra di via Braccini 1, ore 21,15) contro l'Alessandria. Dalle vacanze natalizie la terza palla è iniziati ritornato con una forma [illegible] ma [illegible] di fronte alle [illegible] il tenace atleta si è fermato. Ha compiuto come di consueto tutti gli allenamenti e questa sera si dice pronto a guidare la squadra di Franco Rossi per dirimere la diretta superiorità fra Cus Torino ed Alessandria VBC nel campionato di serie B maschile di pallavolo. Per il resto non dovrebbero esserci grosse sorprese nella partita-primato: tutti in campo con i migliori per difendere le proprie chances.

Il Cus Torino accoppia alla regia onnipresente di Tchelov la potenza offensiva di Ferrari e Pellissero e la saggezza unita ad esperienza di Castella e Giorgi. L'Alessandria risponde con un gioco impostato soprattutto sull'estro e la velocità. Nei «muri» del Cus Torino la chiave di volta dell'incontro. Se i torinesi infatti riusciranno a fermare a «muro» le «veloci» avversarie, avranno facilmente partita vinta in quanto nel contrattacco non dovrebbero temere la difesa avversaria forti di un complesso di giocatori di notevole taglia atletica.

Altro interrogativo per il Cus: quale influenza può avere arrecato al gioco di squadra la sosta imposta al campionato per le feste di fine anno? Al Cus dopo una tirata praticamente senza soste dopo l'avvento di Tchelov si è allentata un po' la corda; ad Alessandria, al contrario, ci si è allenati con il massimo impegno svolgendo una interessantissima serie di gare amichevoli. Si tratterà di vedere ora quale delle due squadre si presenterà in migliori condizioni all'appuntamento di questa sera. Per chi vince è in palio il titolo di campione d'inverno ed una bella ipoteca sulla promozione in serie A.

La terza grande del torneo, la Spem Faenza, renderà alla fine visita ospitando la Le Torre Reggio Emilia e non dovrebbe fallire l'obiettivo del successo. Per l'Olimpia Vercelli una trasferta da vincere a Verona contro i VV.F. Ferroni.

Rino Cacioppo

Sport a Torino

Oggi Bocce - Semifinali Trofeo Carrera a quadrette: ore 15,30 ai campi del bocciodromo Bowling (c. Unione Sovietica 401). Pallavolo - Serie B: Cus Torino-Alessandria (palestra di via Braccini, ore 21,15).

Domani Basket femminile - Serie A: Lesco-Sanley (palestra viale Dogali, ore 17,30). Calcio - Serie A: Torino-Verona (campo Comunale, ore 14,30). Torneo Primavera: Torino-Piacenza (campo Filadelfia, ore 10,30).

Campionati di scherma a Torino e Vercelli

(c. f.) La prevista, ma spiacevole defezione degli azzurri torinesi Granieri, Chiari, Grande, Vannetta Masciotta e del vercellese Maurio ha piuttosto svalutato la prima delle tre prove dei campionati piemontesi assoluti di scherma in programma oggi pomeriggio (ore 14,30) e domani (ore 9) a Torino presso il Club Scherma (villa Gilda al Valentino), dove hanno luogo sciabola e fioretto, e a Vercelli per la spada e il fioretto femminile.

Ora è però aumentato l'equilibrio delle forze in gara, benché nel fioretto i favori del pronostico vadano al campione universitario Achille Lajolo nella lotta in famiglia con Borrone (distintosi a Rimini), Morelli, Farina, R. Ranotti e con gli allievi del «Michelin» Santagada e Ferrero e dei rappresentanti della Pro Vercelli. Anche Salvatore Nizzo deve rintuzzare le ambizioni dei giovani sciabolatori Fiore, Pappoi, G. Ranotti, oltre a quelle dei tiratori di altre sale d'armi.

Grigi all'operazione aggancio

Per Alessandria (a Solbiate) e Pro Vercelli (ad Imperia) due trasferte decisive

Scontro al vertice nel girone A della serie C tra Alessandria e Solbiatese. Per le due squadre, appaiate in terza posizione a due punti dal Venezia e ad una lunghezza da Lecco e Cremonese, l'incontro di domani vale quattro punti: alla eventuale vincitrice si presenterebbe infatti l'occasione di rimanere isolata al terzo posto di classifica e di agganciare anche la Cremonese, reduce dalla prima sconfitta dopo un anno di imbattibilità ed impegnata sul proprio terreno nel difficile scontro con il Padova.

L'Alessandria da oggi è in ritiro a Busto Arsizio, dove trascorrerà il sabato, prima del trasferimento di domani a Solbiate Arno. Questa la probabile formazione dei grigi: Ciceri; Maldera II, De Luca; Di Pucchio, Colombo, Paparelli; Proietti, Zambianchi, Sassaroli, Lorenzetti, Vanzini.

Scontro anche in coda alla classifica, dove Imperia e Pro Vercelli si giocano una fetta importante delle speranze di permanenza in serie C. Ambedue le squadre attraversano un periodo molto delicato della loro vita di club. I liguri in particolare oltre alla crisi tecnica devono affrontare anche un difficile momento societario, dopo le recenti dimissioni, reclamate ed ottenute dai tifosi, del consiglio direttivo di amministrazione. Senza una direzione tecnica precisa i neroazzurri affronteranno una Pro Vercelli, vogliosa più che mai di tornare alla vittoria. I piemontesi dal canto loro devono assolutamente vincere, se vogliono trovare la forza morale per la rimonta: un pareggio lascerebbe infatti inalterata la situazione di classifica.

Il Verbania, sul campo di Piacenza, dovrà ancora rinunciare al centravanti Fusaro: l'attaccante bianconerochiato non si è infatti completamente rimesso dall'intervento alle tonsille del 22 dicembre e pertanto sarà ancora sostituito da Gini.

In serie D con le ultime due vittorie su Astimacobi e Biellese, la Cossatese ha preso il volo verso la promozione. Domani ai granata e bianconeri si offre però l'ultima occasione per agganciare la squadra fuggitiva. L'Astimacobi ospita la Gaviese, penultima in classifica, la Biellese dovrà vedersela con il Rapallo, compagine non irresistibile di metà classifica. Più facile l'impegno dei granata, ambedue le formazioni tuttavia sono obbligate a vincere per rimanere nel giro della promozione. L'outsider Cossatese, promossa ultimamente a squadra favorita, si trasferisce sul campo dell'Albese, un undici giovane reduce tra l'altro da un brillante pareggio sul campo del Canelli, che non renderà vita facile alla capolista.

Salvatore Rotondo

SERIE C - GIRONE A — Cremonese-Padova; Derthona-Bellano; Imperia-Pro Vercelli; Legnano-Lecco; Rovereto-Treviso; Seregno-Pro Patria; Solbiatese-Alessandria; Udinese-Savona; Venezia-Trento; Verbania-Piacenza.

SERIE D - GIRONE A — Albenga-Gallaratese; Albese-Cossatese; Arona-Sestrese; Astimacobi-Gaviese; Biellese-Rapallo; Borgosesia-Canelli; Casale-Sestri L.; Ivrea-Borgomanero; Omegna-Juve Domo.

Attenti alle multe!

Lunedì scade il bollo

Lunedì prossimo, 10 gennaio, scade, per la maggioranza dei dieci milioni di automobilisti italiani, il termine per il rinnovo del bollo di circolazione per il 1972. La tassa, come negli anni scorsi, potrà essere pagata presso gli uffici postali e presso gli uffici dell'Aci, i quali consigliano di non attendere l'ultimo giorno, che quest'anno cade di lunedì, per evitare le file agli sportelli.

La tassa di circolazione pagata fino alla fine dell'anno, è valida fino al decimo giorno successivo a quello di scadenza. Chi entro lunedì prossimo non l'avrà rinnovata, rischierà multe particolarmente salate: dovrà corrispondere il tributo evaso, più una pena pecuniaria pari a un ammontare variabile da una a sei volte l'ammontare della tassa annua per il veicolo non «bollato». In ogni caso, la pena pecuniaria non può essere inferiore a 10 mila lire. Per la sola mancata apposizione del contrassegno sul parabrezza, il trasgressore incorrerà invece in una pena pecuniaria compresa tra un minimo di 2 mila e un massimo di 16 mila lire.

Queste maggiori sanzioni furono stabilite dal decretone dell'ottobre 1970, per scoraggiare l'intensa evasione nel pagamento del tributo. Nel 1972, il gettito della tassa di circolazione, secondo le prime valutazioni ha raggiunto i 250 miliardi di lire, con un incremento di circa l'8 per cento rispetto allo scorso anno.

Questi gli importi della tassa di circolazione annuale relativi ad alcune cilindrate: 7150 lire per la «500»; 10.720 per la «600»; 15.315 per la «850»; 18.375 per la «1000»; 21.740 per la «1100»; 27.560 per la «1200»; 32.165 per la «1300»; 39.805 per la «1500»; 52.890 per la «1750»; 59.185 per la «1800». Comunque sulla carta di circolazione di ciascun automezzo è riportata la potenza fiscale in cavalli alla quale va esattamente riferito l'importo della tassa di circolazione.

Ragazzo non arrenderti ti costruirò una "jeep,,!

Hugh Peacock, scozzese di 19 anni, amava la caccia e la pesca come pochi altri giovani della sua età. Purtroppo il ragazzo, vittima di un grave incidente stradale, è rimasto paralizzato agli arti inferiori. Suo padre, un ricco proprietario terriero, però non ha disarmato. Dopo aver fatto ogni tentativo possibile per far riprendere l'uso delle gambe al figlio, si è dedicato alla costruzione di un veicolo che gli permettesse di praticare ancora lo sport preferito. Si è rivolto alle officine del National Engineering di East Kilbride (vicino a Glasgow) che gli hanno preparato questo speciale veicolo fuori strada con il quale Hugh potrà continuare ad andare a caccia. La vettura non va molto forte (12 miglia all'ora la velocità massima) ma può viaggiare su terreni accidentati e superare pendenze notevoli. Inoltre è dotata di ogni confort necessario. Probabilmente sarà costruito in piccola serie per i paraplegici.

IL TEST - Al volante della Citroën Dyane

Brio anticonformista

Una vettura economica non più giovane ma che piace ai giovani - Estrema praticità - Due versioni - Elevati i limiti delle marce basse - In curva «si piega» tanto però resta «incollata» alla strada

La carta d'identità

- Due versioni: Dyane 4 di 435 cc e Dyane 6 di 602 cc. Oltre che per la maggiore cilindrata, la seconda si differenzia anche per l'adozione dei sedili anteriori separati, per le borchie alle ruote e per rifiniture più complete.
- Berlina 4 posti, 5 porte, con telaio-piattaforma che supporta la carrozzeria e gli organi meccanici. Sospensioni indipendenti sulle 4 ruote, con 2 molloni longitudinali ad interazione tra ruote anteriori e posteriori.
- Motore anteriore, a sbalzo, a due cilindri contrapposti con raffreddamento ad aria forzata. Trazione anteriore. Alesaggio e corsa di 68,5 x 59 mm la versione da 435 cc (e di 74 x 70 quella di 602 cc); rapporto di compressione 8,5:1 (9:1 la Dyane 6); potenza di 24 CV DIN a 6750 giri/minuto (32 a 5750 la versione maggiore); coppia massima di 2,8 mkg DIN a 4000 giri (4,2 mkg la «6»); carburatore monocorpo sulla «4» e doppio corpo sulla «6».
- Cambio a 4 marce sincronizzate più retromarcia.
- Freni a tamburo sulle 4 ruote. Quelli della Dyane 6 sono maggiorati.
- Dimensioni: lunghezza metri 3,87; larghezza m. 1,50; altezza m. 1,54; passo m. 2,40.
- Peso kg 590 (605 la «6»).
- Velocità massima effettiva rispettivamente di 104 e 121 Km/h per le due versioni. Consumo dichiarato di 5,5 litri per 100 km, per entrambi i modelli.
- Prezzi di listino: Dyane 4 L. 785.000 e Dyane 6 L. 865.000; Extra per frizione centrifuga L. 16.000 e per sedile posteriore ribaltabile L. 16.000. Consegna: un mese circa. Bollo annuale: L. 5110 per la «4» e 7080 per la «6».

Vettura pratica per eccellenza, la Dyane è anche un'auto estremamente economica nei costi d'esercizio (un po' meno nell'acquisto, dopo il recente aumento) soprattutto nella versione di minore cilindrata, la «4» di appena 435 cc. Tuttavia, se la cilindrata è poca (anche nella «6» è contenuta in soli 602 cc), molti sono i cavalli grazie alla moderna architettura del motore realizzato tutto in lega leggera, con valvole in testa inclinate, radiatore dell'olio e un alto rapporto di compressione e che è caratterizzato da elevati regimi di rotazione. E tutto ciò malgrado il suo disegno originario risalga nientemeno che a un quarto di secolo fa.

L'età, o meglio la discendenza dalla «2 Cv», la Dyane la denuncia nella linea della carrozzeria che è piuttosto sorpassata (parafanghi esterni, limitata superficie vetrata ecc.), eppure è una linea di gran moda, particolarmente fra i giovani, per la sua aria simpaticamente sbarazzina. Ma è soprattutto una linea pratica — come tutta la vettura, d'altronde. Basti dire che svitando pochi bulloni si sostituiscono i parafanghi, che i sedili sono rapidamente sfilabili (per essere magari utilizzati in un pic-nic all'aperto), che l'ampio portellone posteriore, unito alla possibilità di eliminare il ripiano sotto il lunotto e lo stesso sedile posteriore, consente il carico e lo scarico di grossi colli. Il bagagliaio, comunque, ha già una «discreta» capacità (quasi 300 litri di cubatura). L'abitacolo, poi, ospita comodamente — non dimentichiamo che si tratta pur sempre di un'utilitaria — quattro persone anche di taglia al di sopra del normale.

I sedili, e ancor più le sospensioni, offrono dal canto loro un elevato comfort di marcia. In particolare, le sospensioni sono di disegno originalissimo (a funzionamento collegato tra la ruota anteriore e posteriore di uno stesso lato) e tale da garantire un eccezionale comfort di marcia su qualsiasi tipo di terreno, non importa se sconnesso (anzi, tanto meglio).

Sempre grazie a queste sospensioni e grazie pure alla trazione anteriore e all'appropriata distribuzione dei pesi, la Dyane è letteralmente «incollata» al terreno anche quando è bagnato. Ben poche auto offrono la stessa sicurezza in curva di questa vettura. Peccato solo che, a causa della flessibilità delle sospensioni, il piegamento laterale della carrozzeria in curva sia eccessivo.

I freni sono più che soddisfacenti, almeno per le prestazioni della versione di 435 cc. Il pedale, però, è forse un po' duro. Meno entusiasmante la situazione per quanto riguarda la «6», i cui freni tendono a scaldarsi dopo un uso intenso alle maggiori velocità di cui è capace questo modello, e ciò malgrado i freni della «6» siano sovradimensionati rispetto a quelli della «4».

Quest'ultima versione è assai più lenta dell'altra, sebbene una velocità massima effettiva di 104 km/h non sia limitata per un'auto di neppure mezzo litro di cilindrata. La «6» supera invece i 120 km/h. Elevati per entrambi i modelli i limiti raggiungibili con le tre marce inferiori, che sono (tra parentesi quelli della «6»):

in prima 25 km/h (30);
la seconda 47 (60);
la terza 80 (90).

Questi limiti sono eventualmente superabili in fuorigiri: in terza per esempio, al tachimetro, si toccano i 90 km/h con la «4» e i 105 con la «6». Avvicinandosi, però, ai limiti indicati aumenta considerevolmente la rumorosità del motore, che è peraltro abbastanza contenuta ai bassi e medi regimi.

Come per la velocità, anche per l'accelerazione la differenza tra le due versioni è rilevante. Contro i 49,8 secondi della «4» per coprire il chilometro con partenza da fermo stanno i 44 secondi della «6», che è piuttosto brillante. Comunque neanche la «4» manca di brio, almeno in considerazione della cilindrata. Mancano tutte e due di ripresa, invece, cioè della capacità di accelerare con il solo impiego della quarta. Questo è dovuto alle scarse doti di elasticità del motore, che obbliga a fare grande uso del cambio, soprattutto nella marcia urbana. In città, comunque, può essere di grande aiuto la frizione centrifuga (cioè semiautomatica), offerta dietro supplemento di 16 mila lire.

Estremamente contenuto il consumo. Su strade extraurbane, ad andatura media, con la «4» si percorrono anche più di 20 km/litro, e quasi altrettanti con la «6», che consuma più dell'altra solo quando si fa entrare in funzione il secondo corpo del carburatore, e cioè soprattutto alle alte velocità. In città con la «4» si percorrono 14-16 km/litro e con la «6» circa 12-13. Con questi consumi, la scarsa capacità del serbatoio (rispettivamente di 20 e 25 litri per i due modelli) appare più che sufficiente.

Alberto Bellucci

Campionato mondiale marche, il via domani a Buenos Aires

1000 chilometri italiani

Più veloce nelle prove la Ferrari di Peterson ma l'Alfa Romeo promette una grande battaglia

dal nostro inviato

Buenos Aires, sabato sera.

La prima giornata di prove per la «1000 km» di Buenos Aires in programma domani si è svolta all'insegna della buona volontà da parte degli organizzatori argentini, ma anche dell'imprevidenza, del disordine e di una sorta di allegra spensieratezza che ha provocato episodi più o meno divertenti. La confusione, per fortuna, non ha coinvolto vetture e piloti, in particolare le nostre Ferrari, Alfa Romeo e, nel settore delle due litri, le Abarth-Osella.

Il responso dei tempi è stato nel complesso favorevole per la Ferrari. Lo svedese Ronnie Peterson è stato il più veloce con la sua 312-PB (1'38"39, media oraria km 181,174), seguito da Rolf Stommelen, con la nuova Alfa 33 TT 3 (1'38"90), da Ickx e Regazzoni (1'38"88 e 1'39"15). Molto bene si è comportata la debuttante Lola 3000, che si è inserita al quinto posto con Wisell (1'39"18) davanti all'Alfa di De Adamich (1'59"80) e alla sorprendente Abarth duemila di Merzario (2'4").

Le Ferrari hanno offerto una impressione altamente positiva. Le «312-PB» sono apparse ben preparate, tanto che hanno necessitato di modesti lavori di messa a punto, e basta. Girando lungo la pista ed osservando il comportamento delle macchine, abbiamo ricavato quest'impressione: le Ferrari hanno la migliore tenuta di strada ed un'accelerazione più efficace di quella delle Alfa e delle Lola. Queste ultime, però, dotate del comando otto cilindri Ford-Cosworth di F. 1, sono risultate assai veloci in rettilineo, come hanno sottolineato parecchi piloti rivali, non nascondendo una punta di stupore.

Gli allenamenti sono filati via lisci per le nostre due case, malgrado le complicazioni determinate dal dilettantismo degli organizzatori. Facciamo un rapido elenco: le prove sono cominciate con un'ora e mezzo di ritardo; la bilancia per la verifica dei pesi minimi non era ancora arrivata e i controlli relativi sono quindi stati rimandati al termine degli allenamenti; la dogana ha concesso il visto d'ingresso in extremis ai pneumatici delle Ferrari e delle Alfa Romeo; la sorveglianza nei confronti del pubblico era carente, e si sono spesso viste persone circolare lungo il tracciato. C'è stato anche un episodio da comica finale. Un grosso cane è sbucato in pista, vanamente inseguito da alcuni guardiani. L'animale ha caracollato sotto le tribune, ha evitato pure l'ing. Carlo Chiti, amico delle bestie (ha un piccolo zoo personale), che si era slanciato perigliosamente in suo soccorso e, infine, si è dileguato per i prati.

La situazione dei tempi vede sei auto in un secondo, l'Alfa ha contenuto il divario dalla Ferrari, ma con una certa fatica. Soltanto il velocissimo Stommelen è rimasto all'altezza dei piloti della casa modenese. De Adamich è a un secondo da Peterson. Ben più indietro sono gli altri corridori del «team» milanese, fra cui spicca poco Elford, il quale, per la rottura del motore della sua TT durante le prove preliminari del mattino, ha potuto compiere pochissimi giri.

L'atmosfera nelle due squadre è comunque serena. Le prove riprendono stamane, la corsa partirà domani mattina. E' stato annunciato che la stessa sarà di 166 e non di 155 giri. Il circuito è stato rimisurato, e i primi dati ritenuti sbagliati. Ma non era possibile accorgersene un po' prima?

Michele Fenu

Buenos Aires. Una delle Ferrari 312 PB nelle prime prove della 1000 km, con alla guida Brian Redman (Telefoto)

I migliori tempi: 1. Ferrari 312-PB (Peterson-Schenken) 1' e 38"39, media km 181,174); 2. Alfa Romeo 33 TT 3 (Stommelen-Hezemans) 1'38"90; 3. Ferrari 312-PB (Ickx-Andretti) 1'38" e 88; 4. Ferrari 312-PB (Regazzoni-Redman) 1'39"15; 5. Lola T 280 (Wisell-Bonnier) 1'39"18; 6. Alfa Romeo 33 TT 3 (De Adamich-Galli) 1'39"80; 7. Abarth-Osella 2000 (Merzario-Dini) 2' e 4"; 8. Lola T 290 (Lorenzo-Craft) 2'04"14; 9. Alfa Romeo 33.3 (Facetti-Alberti) 2'04"77; 10. Chevron-Ford (Juncadella-Roach) 2'04"75; 11. Alfa Romeo 33.3 Vaccarella-Pairetti) 2'04"91.

Quarantadue miliardi per andare in barca

E' la cifra spesa dagli inglesi nel '71 - Italiana una delle novità al Salone nautico di Londra

dal nostro corrispondente

LONDRA, sabato sera.

Il salone nautico di Londra, aperto l'altro giorno, è all'insegna dell'ottimismo. Il fatturato dell'industria inglese per le imbarcazioni da diporto è stato, l'anno scorso, di 42 miliardi di lire. Alla rassegna partecipano quattrocento espositori in rappresentanza di diciassette paesi. In mostra ci sono seicento yachts e imbarcazioni varie, dagli hovercrafts agli anfibi, dai canotti di gomma agli scooters acquatici, dai motoscafi ai velieri. I prezzi variano dalle 150 mila lire ai 45 milioni. Lo yacht più grande misura ventun metri di lunghezza e lo scooter acquatico più piccolo è lungo solo due metri. C'è anche un piccolo radar, in vendita a 475 mila lire.

L'Italia è presente alla mostra con i cantieri Riva del Lago d'Iseo, con la Chris Craft e la Pirelli. I cantieri Riva hanno presentato una delle pochissime novità del salone: il Rudi, in «vetroresina». Il Rudi è pressoché uguale allo Junior in legno presentato l'anno scorso. Fra mille ditti, misura sei metri e mezzo di lunghezza, ha 180 c.p., costa 4 milioni e 800 mila lire e raggiunge i 48 chilometri orari.

La Riva ha anche proposto i suoi modelli '71: lo Sport Fisherman, lungo 7 metri e 52 centimetri, dotato di un motore di 220 c.p. e dal costo di 14 milioni e 200 mila lire, il Sailor Mar, con gli stessi c.p., lungo 6 metri e 17 centimetri e dal costo di 6 milioni e 800 mila lire. La novità più importante del salone, forse, è il Trina Keel Boat, ma è presente soltanto come modellino, non avendo fatto in tempo i costruttori a presentare il prototipo.

Il Trina, della Hollamanns, è una deriva per crociera e regata. E' una concezione nuova per un'imbarcazione: la chiglia può essere staccata e la barca diventa così idonea alle regate. I maggiori costruttori inglesi, come Westerley Marine, Camper e Nicholson e Thames Marine, hanno presentato i modelli già noti, con alcune modifiche. I cantieri Souter hanno esposto il Cruiser Express, lungo 12 metri. E' uno yacht bellissimo che può accogliere sei persone, ma costa 75 milioni di lire.

Degne di nota le barche per famiglia della Brookland Aviation e della Birchwood Boat Company, assieme alla Nicholson 32. In gara per il premio di miglior yacht dell'anno ci sono senz'altro anche la Splinter, la Fisher 25, la Brancombe Lugger e la Elizabethan 31. La tendenza del salone, comunque, è favorevole alle imbarcazioni grosse, un fatto dovuto anche all'abbondanza del credito attualmente messo a disposizione dalle banche per questo genere di acquisti.

La barca a vela di Donald Rider (detto Erik «il rosso»), pure esposta al salone, ricorda agli appassionati del mare che non occorrono milioni per darsi allo sport nautico. Rider si costruì una barca da solo, con assi di legno qualsiasi, la portò alle Barbados e, sempre sulla sua piccola imbarcazione, tornò indietro. Il costo complessivo? 400 mila lire, più le provviste per il lungo viaggio.

Renato Proni

Il RAME nell'auto

Il Cisar (Centro italiano sviluppo applicazioni rame), con il patrocinio delle sezioni piemontesi dell'Aim (Associazione italiana di metallurgia) e dell'Ata (Associazione tecnica dell'automobile), ha indetto una tavola rotonda sul «Rame nell'automobile: sviluppi e tendenze», che avrà luogo il 11 gennaio 1972 a Torino, presso la Sala del Duecento dell'Unione Industriale.

La manifestazione, presieduta dall'ing. Pier Ugo Gobbato, presidente dell'Ata, Sezione Piemonte, vedrà riuniti esperti dell'industria automobilistica italiana e tecnici del rame italiani ed esteri, tra cui l'ing. Mario Bencini (Lancia), l'ing. Giovanni Bollani (Fiat), il dott. Ernest Carr (di Londra), il dott. Karl Eichhorn (di Berlino), il dott. Heinrich Laemmel (di New York), l'ingegner Franco Fassi (Ipra).

CITROËN NUOVI PREZZI

MILANO, sabato sera.

(r. v.) E' entrato in vigore da lunedì scorso il nuovo listino prezzi degli autoveicoli Citroën sul mercato italiano. Da notare che il ritocco assorbe però alcune spese accessorie: infatti i nuovi prezzi si intendono per vettura resa franco concessionario, rivalsa fiscale del 4 per cento compresa.

Con il nuovo listino i modelli Dyane 4 e 6 sono passati rispettivamente a 785 e 865 mila lire contro 720 mila e 795 mila precedenti; le Ami-Confort, Club e Weekend costano ora rispettivamente 980 mila, 1.045.000 e 1.024 mila, mentre, prima dell'aumento, i prezzi erano di 905, 965 e 945 mila lire. I modelli GS confort e GS break confort, il cui prezzo era di 1.224.000 e 1.371.000 lire, costano ora 1 milione 345.000 e 1.470.000 lire. Per i modelli GS club e GS break club si è saliti, rispettivamente, da 1.341.000 e 1.415.000 a 1.450.000 e a 1.530.000 lire.

Per le più prestigiose vetture della Casa francese, i ritocchi al listino sono i seguenti (tra parentesi il prezzo precedente): D luxe 1.750.000 (1.635.000); D super 2.000.000 (2.070.000); 20 familiare confort 2.700.000 (2.530.000); DS 20 Pallas 2.780.000 (2.594.000); DS 21 berlina 2.685.000 (2.525.000); DS 21 iniezione 3.080.000 (2 milioni 909.000); 21 familiare confort 2.972.000 (2.784.000); DS 21 Pallas 3.083.000 (2.880.000); DS 21 Pallas iniezione 3.380.000 (3 milioni 187 mila). La «SM» (Citroën-Maserati) è salita da 5 milioni 200.000 a 5.700.000 lire. Lievi ritocchi sono stati infine apportati ai vari «optionals».

Rubrica a cura di FULVIO CINTI

Bhutto rilascia il leader bengalese

Mujibur liberato vola subito a Londra

Chiederebbe agli inglesi di riconoscere il nuovo Stato

nostro servizio

Londra, sabato sera.

Lo sceicco Mujibur Rahman, presidente del «Bangla Desh», è stato liberato questa mattina (tempo italiano) dal leader pakistano Ali Bhutto, dopo una serie di colloqui di cui non è stato reso noto il risultato. Bhutto ha dichiarato soltanto: «Non gli ho posto condizioni per la liberazione». Mujibur era stato incarcerato, mesi fa, dal predecessore di Bhutto, Yahya Khan. Questa misura è fra quelle che hanno provocato la tensione nel Bengala Orientale (all'epoca dell'arresto Mujibur era leader dei separatisti «Awami»), sfociata nella guerra fra India e Pakistan.

Mujibur Rahman era atteso stamane a Dacca, capitale del Bengala Orientale. Invece si è recato, con un aereo noleggiato apposta, a Londra, dove funzionari del Foreign Office, avvertiti con poche ore d'anticipo, l'hanno ricevuto all'aeroporto. L'imprevisto viaggio a Londra del leader separatista e presidente del «Bangla Desh» fa supporre che questi intenda chiedere al governo britannico il riconoscimento.

A Rawalpindi, capitale provvisoria del Pakistan, è giunto stamane lo Scià di Persia, per una visita di poche ore ad Ali Bhutto.

(Ansa, Associated Press)

Il presidente del Bangla Desh, Mujibur Rahman

Si cerca la ricostituzione del Centro Sinistra

Crisi di governo lunedì o martedì

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Le dimissioni del governo Colombo sono imminenti. Il Presidente del Consiglio avrebbe voluto presentarle oggi stesso, ma è poi prevalsa la tesi del rinvio a lunedì o martedì. Non perché nelle prossime ore ci siano speranze di evitare la crisi, virtualmente aperta dopo le decisioni del pri e i risultati della contrastatissima riunione del psi, ma perché molti ministri si trovano fuori Roma e perché nessuno ha ancora ben chiare le procedure. Oggi, poi, è in programma il primo intervento ufficiale del nuovo Presidente della Repubblica fuori del Quirinale: l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Prima delle dimissioni, dovrebbe riunirsi la direzione della dc. Fino a ieri, da questa riunione si attendevano novità importanti; oggi, si prevede che il «summit» dei democristiani prenderà atto della situazione e si pronunci per la ricostruzione del Centro Sinistra a quattro. Vi sarà contrasto, come v'è stato ieri notte nel psi, sulla questione delle elezioni anticipate. Anche nella dc, c'è ormai chi le considera un «male necessario»; altri, invece, cercheranno in ogni modo di opporsi non solo per ragioni politiche ma anche strettamente pratiche (molti deputati e senatori non hanno ancora finito di pagare i debiti dell'ultima campagna elettorale).

Scontata l'apertura della crisi, resta da studiare la sua procedura e soprattutto sapere quale sarà il suo sbocco. Per il primo punto, la tesi delle dimissioni del governo ancor prima della riapertura delle Camere ha prevalso — salvo ripensamenti sempre possibili — ieri sera, dopo il colloquio tra Colombo e Forlani e dopo una lunga telefonata tra il presidente del Consiglio e Mancini, impegnato in via del Corso per i lavori della direzione del psi.

Al segretario della dc, Colombo ha riferito nei dettagli il contenuto del suo lungo colloquio con La Malfa, avvenuto tra le 12,10 e le 12,20 di ieri mattina. La Malfa aveva assicurato al presidente che il suo partito si impegnava ad annunciare in Parlamento, il 18 gennaio, la notizia ufficiale del ritiro dalla maggioranza. Da questa decisione, era logico dedurre che, almeno per una volta, la crisi «extraparlamentare» poteva essere evitata. Ma è stato forse il discorso, molto franco, che La Malfa ha fatto a Colombo sull'opportunità delle elezioni anticipate a impressionare il presidente e, di conseguenza, Forlani.

«Il programma del Centro Sinistra è fallito e il paese è scontento», ha detto più o meno La Malfa, «e ci presentiamo subito al corpo elettorale con un programma preciso e chiaro, da attuare per intero e al massimo nello spazio di un anno, o altrimenti nel '73 il msi triplica i suoi rappresentanti alle Camere».

«Bisogna scegliere uno, due obbiettivi e colpirli» ha detto testualmente a un certo punto La Malfa «per esempio, il rilancio dell'economia e una efficiente riforma della scuola. Se si realizzano bene queste due cose una intera legislatura può essere giudicata positivamente».

E' evidente che Forlani prima e Mancini poi hanno interpretato le parole di La Malfa come l'annuncio di un vero e proprio programma elettorale; al punto in cui erano giunte le cose, i due leaders avrebbero sollecitato le dimissioni di Colombo per non lasciare il pri protagonista assoluto nella denuncia della situazione difficile in cui si trovano oggi molte strutture del Paese.

Per lo sblocco della crisi, tutte le forze della maggioranza si dicono disponibili per la ricostruzione di un governo di Centro Sinistra. Per La Malfa, non è nemmeno in discussione la persona del Presidente del Consiglio («la crisi — ha precisato — potrà concludersi con o senza il reincarico a Colombo»).

Mentre si attende il rientro di Saragat a Roma, Orlandi, capo dei deputati del psdi, ha dichiarato che si deve fare ogni sforzo per ricostruire un governo di Centro Sinistra. Ma i notevoli contrasti non solo tra i quattro partiti, ma soprattutto all'interno di essi, fanno ritenere probabile un monocolore dc per arrivare, entro l'estate, a un rinnovo delle Camere.

Per «uscire dalla grave crisi politica» scrive l'Avanti! stamane «la direzione del psi, ha fornito "indicazioni" contro le involuzioni centriste, contro i piani clerico-fascisti sul referendum, per l'ordine democratico e antifascista, per un rilancio economico nell'interesse delle classi lavoratrici, per una politica estera di pace». Queste indicazioni sono la sintesi di un lungo documento, diviso in tre capitoli, dal quale si deduce chiaramente che la maggioranza dei socialisti, al di là delle posizioni ufficiali favorevoli al Centro Sinistra, vedrebbe volentieri un governo do-psi.

Luca Giurato

Si cerca un militare per l'assassinio dello studente al cine

REGGIO CAL., sabato sera.

(e. f.) Un soldato in licenza, scomparso da Oppido Mamertina è fortemente sospettato d'aver sparato alla testa allo studente Francesco Rossi, quindicenne, mentre assisteva alla proiezione del film «Il piccolo grande uomo».

Il delitto è avvenuto, come si sa, nel cinema «Italia» mentre la sala era gremita di spettatori.

Pare che gli inquirenti abbiano orientato le loro indagini verso una recluta, da poco dimessa dall'ospedale militare di Messina ed in licenza di convalescenza ad Oppido Mamertina. Si tratta di Fortunato Sanfedele, 21 anni, scomparso subito dopo il fatto.

Inaugurato l'anno giudiziario con un'inquietante relazione

Centomila delitti in più lo scorso anno in Italia

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Il preoccupante aumento dei reati comuni e la crisi strutturale della giustizia sono stati posti in rilievo stamane dal procuratore generale della Cassazione Ugo Guarnera, nella relazione con cui si è inaugurato il nuovo anno giudiziario, presente il Presidente della Repubblica Giovanni Leone. La cerimonia ha avuto luogo nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, essendo inagibile il palazzo di giustizia.

Accolto con gli onori militari, Leone è giunto alle 11, accompagnato dal presidente del Consiglio, Colombo, che regge l'«interim» della Giustizia. Vi erano anche i presidenti del Senato, Fanfani, e della Camera, Pertini, della Corte Costituzionale, Chiarelli, il cardinale vicario, Dell'Acqua, le alte cariche civili, giudiziarie e militari dello Stato.

Guarnera ha dapprima salutato Leone definendolo «maestro di diritto, rappresentante dell'unità nazionale e garante della Costituzione e della nostra indipendenza di magistrati». Ha poi sottolineato che la mancata attuazione di riforme, ritenute indilazionabili otto anni or sono e ormai superate, ha contribuito all'aggravarsi della crisi della giustizia e al crescente sviluppo delle tensioni sociali del paese. Statistiche alla mano, ha dimostrato «il progressivo deterioramento della giustizia».

I giudizi di primo grado (pretura, tribunale, corte di assise) sono passati dai 395 mila 572 iscritti a ruolo nel 1970 a 454.231 nel 1971, con un incremento del 14,8 per cento. Lo sforzo degli uffici giudiziari ha eliminato 372 mila 351 procedimenti ma non è valso a compensare l'ulteriore afflusso di lavoro: la conseguenza è che i procedimenti «pendenti», cioè ancora da discutere e definire, sono saliti da 752.860 del 1970 a 834.740 del 1971. In sede di appello i processi acquisiti sono lievemente diminuiti, da 39.762 a 38.235 ed analoga riduzione s'è avuta nei procedimenti esauriti (da 35.784 a 34.824), mentre è aumentato il numero delle cause pendenti a 78.095.

La corte di cassazione ha ricevuto 5879 ricorsi e ne ha definiti 4602, ma i procedimenti tuttora pendenti sono 13.439. Un dato interessante riguarda le cause di divorzio che, al 30 giugno 1971, erano 40.382 delle quali 4722 risolte. Nello stesso periodo si sono avute 20.124 domande di separazione coniugale (11,4 per cento in più) e ne sono state accolte 6335: questo aumento è spiegato dal dottor Guarnera con l'«ulteriore programmata domanda di divorzio».

Una flessione si è avuta nei protesti delle cambiali (scesi a 15 milioni 483.599), ma con un aumento del loro valore globale (da 1375 miliardi e 164 milioni a 1550 miliardi e 731 milioni di lire).

L'inquietante aumento dei reati penali è stato collegato dall'oratore con l'amnistia del maggio 1970 e si è concretizzato in un incremento di lavoro per le procure e gli uffici d'istruzione compreso fra il 17,5 e il 31 per cento.

Ha detto Guarnera: «Se consideriamo l'aumento dei delitti denunciati nel periodo 1° luglio 1970-30 giugno 1971 rispetto a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente constateremo che esso è veramente impressionante: si passa infatti da 891.472 a 993.604, con un aumento di 102.132 unità, corrispondenti all'11,4%.

«Notevolissimo è l'aumento dei delitti contro il patrimonio e in particolare dei delitti di furto, che sono passati da 456.248 a 557.144, con un aumento di 100.896 unità e un incremento del 22,1%.

«Sono in notevole aumento le rapine, le estorsioni ed i sequestri di persona, che hanno raggiunto un incremento numerico di 730 unità ed una percentuale del 26,3%, passando da 2752 a 3482».

Gli omicidi volontari, infine, sono aumentati del 7,1% rispetto al 1970, toccando le 1131 unità. Guarnera ha poi proseguito: «Quale sia l'allarme suscitato da tale impressionante aumento di delitti e quale lo stato d'animo della popolazione, è a conoscenza di tutti e se ne ha, purtroppo, quotidiana notizia attraverso la lettura dei giornali. E' opinione comune che siano insufficienti e inidonei i sacrifici e i rischi affrontati dalle forze di polizia con la loro attività senza soste, per la quale sono davvero degne di ogni elogio, è opinione comune che alla rapidità di azione dei delinquenti, al perfezionamento dei mezzi tecnici di cui essi si valgono per il conseguimento dei loro scopi delittuosi, la società non oppone tempestivamente mezzi idonei e sufficienti per evitarne l'accanimento».

Guarnera ha proposto che sia al più presto riformata la struttura del sistema giudiziario, creando nei giudizi di primo grado il «giudice monocratico», o giudice unico, al posto del collegio giudicante ora in funzione: questa riforma, ha detto, consentirà di reperire un ragguardevole numero di magistrati «che potranno assicurare l'equa distribuzione e quindi il rapido esaurimento del lavoro giudiziario».

Il procuratore generale si è poi soffermato sulla necessità di abrogare il divieto, alla polizia, posto da una recente legge, di procedere all'interrogatorio degli indiziati, demandato alla magistratura in presenza dei difensori. L'alto magistrato ha poi preso in esame gli ordinamenti della polizia di diversi Paesi, fra cui l'Inghilterra e l'Unione Sovietica, per concludere che «nessun sistema meglio del nostro assicura al cittadino indiziato di reato il maggior numero di garanzie e la più assoluta tutela».

Infine il dott. Guarnera ha riaffermato l'assoluta neutralità politica che ogni magistrato deve osservare, polemizzando apertamente con le correnti di sinistra della magistratura che rivendicano il diritto di partecipare alla lotta politica. «Se un magistrato — ha detto — pensa di non potere nei fatti tener fede al giuramento prestato, non gli rimane che un solo dovere: quello di lasciare la toga, di abbandonare l'ordine giudiziario, giacché non in questo, ma in qualsiasi altro luogo, egli potrà essere a suo agio per affrontare, al servizio di una ideologia di partito, il combattimento politico». A suo giudizio, la lotta politica portata nella magistratura non riduce soltanto la fiducia dei cittadini nella giustizia, ma è «sovvertitrice della legge e, prima di tutto, della Costituzione».

Lamberto Furno

A Genova-Cornigliano

Operaio dell'Italsider schiacciato dalla gru

GENOVA, sabato sera.

Mortale incidente sul lavoro, stamane, nello stabilimento Italsider di Genova-Cornigliano. Un operaio della società «Canova», Rinaldo Pallavidini, 34 anni, è stato schiacciato dal braccio di una gru che stava smontando. (Ansa)

Clamoroso a Roma

Era quasi nuda nel supermarket

nostro servizio

Roma, sabato sera.

(a. r.) Una bella ragazza che si aggirava seminuda tra i banchi dei grandi magazzini presso piazza Colonna, è stata fermata dai carabinieri e portata alla clinica neuropsichiatrica perché considerata pericolosa.

Prima Cini, di 21 anni, nata a Pontedera, era da poco arrivata a Roma. Era abbigliata in maniera originale: indossava una specie di «poncho» ricavato da una vecchia coperta e una minigonna invisibile che le lasciava scoperte le gambe fino ai glutei. Sotto il «poncho», indossava una camicetta trasparente, come hanno scoperto i presenti quando la ragazza si è sfilato il capo di abbigliamento messicano.

La Cini, passeggiando per le vie del centro, si era tirata dietro un codazzo di giovinastri che le indirizzavano a voce alta pesanti frasi di apprezzamento. Poi era entrata nei grandi magazzini di via Del Corso ed aveva improvvisato una sorta di carosello tra i banchi di vendita per seminare gli inseguitori. Ma più si agitava, più i giovani che la seguivano diventavano focosi e aggressivi.

Le commesse hanno tentato di spingere il codazzo chiassoso fuori della porta, ma la ragazza e gli inseguitori sono rientrati da un altro ingresso. Alla fine una sorvegliante ha chiamato i carabinieri.

Sistemazione a Verbania dello stabilimento Nyco

Verbania, sabato sera.

(a. c.) Il sindaco di Verbania, Pietro Mazzola, andrà nuovamente a Roma martedì per un incontro presso la sede generale dell'Ammi, in merito al passaggio a quella società a partecipazione statale dello stabilimento cartolitografico «Nyco» e della sua conversione alla produzione di litografie su laminati d'alluminio per contenitori alimentari. Forse questo sarà l'incontro conclusivo; sono sempre più impellenti le necessità economiche dei 130 dipendenti in forza alla fabbrica al momento della sua chiusura, avvenuta nel marzo dello scorso anno.

Conclusa l'istruttoria a Sanremo

Otto rinviati a giudizio per lo scandalo al Casino

dal corrispondente

Sanremo, sabato sera.

(r. o.) Stamane il giudice istruttore del tribunale di Sanremo, dott. Luigi Fortunato, dopo aver concluso le indagini a carico di otto personalità politiche locali accusate di corruzione perché coinvolte nello scandalo del «dossier del Casino», ha depositato in cancelleria la sentenza.

Il giudice ha accolto le richieste della Procura generale di Genova rinviando a giudizio tutti gli otto accusati: l'avv. Francesco Viale, ex sindaco di Sanremo (dc); Paolo Somma, attuale capo del personale della casa da gioco; Giacomo Parla, ex segretario locale della dc; l'avvocato Ioan Petrini junior, ex consulente della società Ata, concessionaria del Casino; Giuseppe Saluzzo, ex segretario della dc; Francesco Penno, ex capogruppo consiliare dc; l'ing. Paride Goya, ex assessore socialdemocratico, ed Onorato Anfossi, ex segretario del psdi.

I fatti risalgono al 1963 quando al concessionario del Casino di Sanremo, avv. Luigi Bertolini, è scaduta la gestione della casa da gioco. Secondo l'accusa, gli uomini politici, ora rinviati a giudizio, gli avrebbero promesso, in cambio di denaro, appoggi politici per fargli ottenere il rinnovo della concessione di gestione.

Nella sentenza sono stati esclusi due parlamentari, l'on. Aldo Amadeo (dc) e l'on. Ludovico Ariosto (psdi), per i quali la Camera non ha concesso al giudice l'autorizzazione a procedere, e Lazzaro Bergonzo, attuale ispettore del Casino, in un primo tempo coinvolto ma per il quale non è stato richiesto il rinvio a giudizio.

Tre presunti ladri arrestati in un paese da squadre di volontari

BIELLA, sabato sera.

(p. m.) Gli abitanti di Camandona, un piccolo comune dell'alta valle Strona, hanno reagito al susseguirsi di furti nella zona predisponendo un servizio di vigilanza che, la scorsa notte, ha portato all'arresto di tre persone.

Si tratta di due fratelli calabresi, Vincenzo e Luigi Rizza, di 28 e 23 anni, abitanti a Biella, e di un torinese, Ignazio Monte, 23 anni. L'allarme è stato dato quando fu notata in paese una «850» sospetta. E' subito scattato un piano predisposto dal sindaco, ingegner Walter Sogno, che ha partecipato alla cattura dei tre presunti ladri: due auto, poste di traverso sulla strada per simulare un incidente, hanno costretto la «850» a fermarsi.

Luigi Rizza e il Monte, che erano a bordo dell'utilitaria, si sono visti circondare da gente armata di bastoni e tridenti, che li ha trattenuti sino all'arrivo dei carabinieri di Mosso Santa Maria. L'altro Rizza, scorto mentre usciva furtivamente dal recinto di una villa disabitata, ha tentato di far credere che si trovava a Camandona per incontrarsi con una ragazza, ma le impronte lasciate nel giardino della villa combaciavano perfettamente con le sue scarpe.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1972 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Carella ved. Mundi

Ne danno doloroso annuncio i figli, generi, nipoti e parenti tutti.
— S. [illegible], 7 gennaio 1972.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Mario Mundi per la morte della mamma

Giulia Carella ved. Mundi

— Torino, 7 gennaio 1972.

Il Servizio Commerciale dell'Editrice «La Stampa» prende parte al dolore del collega Mario Mundi per la scomparsa dell'adorata MAMMA.

In un tragico incidente stradale perdeva la vita, donando il Suo ultimo sacrificio di madre alla Sua creatura infelice

Leopolda Musenga nata Valenti

[illegible]
— Civitavecchia, 6 gennaio 1972.

[illegible]

Leopolda Musenga Valenti

[illegible]
— Civitavecchia, 6 gennaio 1972.

[illegible]

Leopolda Musenga Valenti

[illegible]
— Torino, 8 gennaio 1972.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Gariglio

[illegible]
— Biella, 7 gennaio 1972.

[illegible]

Antonietta Gariglio

[illegible]
— Biella, 7 gennaio 1972.

[illegible]

Antonietta Gariglio

esercente cinema in Biella.
— Torino, 7 gennaio 1972.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Alina Poltronieri nata Finelli

[illegible]
— Torino, via [illegible], 8 gennaio 1972.

[illegible]

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Mariannina Bramo ved. Rocca

[illegible]
— Cavagnolo, 7 gennaio 1972.

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Bordone nata Vesco

di anni 65

[illegible]
— Torino, 7 gennaio 1972.

[illegible]

Eugenio Ghersi

anni 56

[illegible]
— Givoletto, 8 gennaio 1972.

Incidente stradale troncava la vita di

Mario Socco

di anni 47

[illegible]
— Pianezza, 7 gennaio 1972.

[illegible]

Clara Giugliardi Appiano

[illegible]
— Torino, 7 gennaio 1972.

Serenamente è mancato

Vincenzo Torgano

[illegible]
— Torino, 7 gennaio 1972.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Piscazzi

[illegible]
— Torino, 7 gennaio 1972.

Improvvisamente è mancato

Angelo Bezzani

[illegible]
— Torino, 8 gennaio 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Chiura

Anziano FIAT

[illegible]
— Torino, 7 gennaio 1972.

[illegible]

Caterina Caretto

Anziano U.F.T.

— Torino, 7 gennaio 1972.

In seguito a tragico incidente è prematuramente mancato

Dante Marietti

Industriale

anni 51

[illegible]
— Forno Canavese, 7 gennaio 1972.

[illegible]

Dante Marietti

— Forno Canavese, 7 gennaio 1972.

[illegible]

Dante Marietti

— Forno Canavese, 7 gennaio 1972.

[illegible]

Dante Marietti

— Forno Canavese, 7 gennaio 1972.

[illegible]

Dante Marietti

— Torino, 7 gennaio 1972.

[illegible]

Dante Marietti

— Torino, 8 gennaio 1972.

[illegible]

Dante Marietti

— Torino, 7 gennaio 1972.

[illegible]

Dante Marietti

— Torino, 7 gennaio 1972.

[illegible]

Dante Marietti

— Torino, 8 gennaio 1972.

Cristianamente è mancata

Maria Bergoglio nata Favre

[illegible]
— Torino, 8 gennaio 1972.

E' mancato serenamente

Antonio Serramoglia

[illegible]
— Torino, 8 gennaio 1972.

[illegible]

Teresita Rossini

[illegible]
— Torino, 8 gennaio 1972.

[illegible]

Teresita Rossini

apprezzata collaboratrice.
— Torino, 8 gennaio 1972.

[illegible]

Teresita Rossini

— Torino, 8 gennaio 1972.

[illegible]

Teresita Rossini

— Torino, 8 gennaio 1972.

[illegible]

Prof. Teresita Rossini

[illegible]
— Torino, 8 gennaio 1972.

[illegible]

Dott. Ing. Giovanni Falck

[illegible]
— Roma, 7 gennaio 1972.

[illegible]

Dott. Ing. Giovanni Falck

[illegible]
— Roma, 8 gennaio 1972.

[illegible]

Dr. Ing. Giovanni Falck

— Torino, 7 gennaio 1972.

[illegible]

Dott. Ing. Giovanni Falck

[illegible]
— Torino, 7 gennaio 1972.

Improvvisamente si è fermato il cuore generoso di

Enrico Gaj

anni 40

[illegible]
— Asti, 7 gennaio 1972.

La Sezione Arbitri della F.I.G.C. di Asti partecipa all'improvvisa dipartita del Collega

Enrico Gaj

Arbitro Benemerito

— Asti, 7 gennaio 1972.

[illegible]

Enrico Gaj

— Asti, 7 gennaio 1972.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Giuseppina Costerio

di anni 20

[illegible]
— Torino, 8 gennaio 1972.

[illegible]

S.E. Mons. Dionisio Borra

di 83 anni

[illegible]
— Ivrea, 7 gennaio 1972.

Dopo lunga sofferenza è mancata

Maria Ziano in Maffeo

[illegible]
— Torino, 8 gennaio 1972.

[illegible]

Emilio Dvorak

[illegible]
— Alassio, 7 gennaio 1972.

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Ester Campasso ved. Rossotto

[illegible]
— S. Mauro Torinese, 7 gennaio 1972.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Penna ved. Porro

[illegible]
— Torino, 7 gennaio 1972.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Rosina, [illegible] ringraziano quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa del loro caro

Comm. Carlo Rosina

— Cuorgnè, 8 gennaio 1972.